

IL DECIMO PIANETA



a cura di Pasquale Borriello

IX edizione, marzo 2002

Il decimo pianeta del sistema solare esiste. Abbiamo cercato informazioni su internet, interpellato esperti e sfogliato libri e riviste scientifiche. Siamo giunti alla conclusione che il sistema solare conta dieci pianeti, se consideriamo Plutone come tale, ed il decimo pianeta potrebbe rendersi visibile agli occhi di tutti in tempi brevi. Il decimo pianeta passerà nel suo perigeo (il punto di massima vicinanza alla terra) nel 2003, e sarà tanto grande che si avrà l'impressione che nei nostri cieli ci sia un "secondo sole". Non è il caso di allarmarsi, è successo già 3600 anni fa, e alcuni testi antichi lo ricordano. Spero che questa mia ricerca possa interessarvi e vi permetta di prepararvi allo straordinario evento al quale state per assistere.

Pasquale Borriello

 IL DECIMO PIANETA

una ricerca di Pasquale Borriello

Roma, 6 Marzo 2002

Sono ormai convinto che questa ricerca abbia raggiunto un livello di accuratezza e di scientificità adeguato ai livelli che mi ero proposto di raggiungere. Pertanto ritengo questa edizione di Marzo l'edizione definitiva di questa prima fase della mia ricerca sul Decimo Pianeta del sistema solare. D'ora in poi riterrò questa ricerca conclusa e comunicherò ogni novità attraverso il mio sito internet <http://www.ildecimopianeta.com>. Posso considerare questa la più accurata ricerca sul Decimo Pianeta disponibile in lingua italiana, pertanto mi assumo una grande responsabilità nel decidere di continuare i miei studi. Nel contempo, proprio a causa di questa mia isolatezza, avverto l'esigenza di stabilire un saldo punto di partenza per futuri approfondimenti. Pertanto considererò questo fascicolo non un punto di arrivo di tutto il lavoro che ho svolto in questi mesi, ma piuttosto una forte base per continuare in futuro il mio lavoro. Continuerò a distribuire su internet in modo del tutto gratuito ogni aggiornamento sperando di fare cosa gradita a quanti hanno dimostrato di apprezzare il mio lavoro fino ad ora. Non mi resta che augurarvi buona lettura.

Ringrazio tutti colori che mi hanno aiutato nel portare avanti questa mia ricerca,
in modo particolare coloro che hanno collaborato più strettamente con me:

Valentina Ariete
Tamara Nale
Mario Barbieri
Paola Piccagnoni

$[\alpha]$

INTRODUZIONE

Poche considerazioni preliminari.

Caro lettore,

Sono consapevole che l'argomento di questa mia breve ricerca è molto delicato, potrebbe essere difficile per molti accettare l'eventualità che ciò che scrivo abbia un fondo di verità. Vorrei però far cadere ogni pregiudizio che potrebbe investire notizie come quelle che io (e molti altre persone ben più illustri, prima di me) sto cercando di far circolare. In questa ricerca non intendo fare proseliti né pormi nella posizione di poter insegnare qualcosa a qualcuno. Mi sono limitato a raccogliere più informazioni possibili riguardo ad un argomento che ha sempre ricevuto scarsa (se non addirittura nessuna) attenzione da parte dei mass media e a rielaborare sotto un'altra luce, con sguardo più consapevole, materiali che assumono significati del tutto nuovi. Mi rendo conto della difficoltà di rendere accettabile una tesi così particolare e, per certi versi, originale. Ho trovato enormi difficoltà soprattutto nel proporre questo mio lavoro a persone con una buona preparazione scientifica. Molti si sono perfino rifiutati di dare un'occhiata ai documenti introduttivi. Soprattutto ad essi, ma anche a tutti gli altri, chiedo di non cercare di dare giudizi a priori sul lavoro che ho svolto senza prima aver almeno letto l'indice. Non trovo corretto che questa mia modesta ricerca venga considerata poco degna di attenzione solo perché percorre strade poco battute.

LA PROBABILITA'

David Hume, nel XVIII secolo, affermava che non possiamo esser certi

che il sole sorgerà il giorno seguente, fino al momento in cui lo vedremo effettivamente sorgere. Egli limitò le conoscenze sperimentali all'ambito della probabilità svincolandole dal principio di non contraddizione. Parafrasando colui che destò Kant dal sonno dogmatico, direi che non possiamo esser certi che nel 2003 un pianeta almeno quattro volte più grande della Terra sarà visibile nei nostri cieli finché effettivamente potremo vederlo con i nostri occhi. Vorrei spingermi oltre. Se è vero che non possiamo esser certi che un enorme pianeta nel 2003 sarà visibile ad occhio nudo, non possiamo nemmeno essere certi che ciò non possa accadere. Semplicemente, non abbiamo elementi sufficienti per stabilire se il pianeta esista, e, qualora esista, se sarà visibile nel 2003. E' evidente che non possiamo attendere, e limitarci alla visione ad occhio nudo per stabilire l'esistenza di un pianeta. Pianeti del sistema solare, come Plutone, non sono mai visibili ad occhio nudo eppure sappiamo per certo che esistono, grazie anche alla visione con i telescopi. Ma non credete che la visione diretta, seppure assistita da strumenti ottici più o meno potenti, sia necessaria a scoprire la presenza di un corpo celeste. Già prima che Plutone venisse scoperto negli anni 1930, numerosi astronomi avevano teorizzato modelli di possibili pianeti che giustificassero le anomalie delle orbite di Urano e Nettuno. Insomma, l'idea di Plutone, l'idea della necessità di un Nono Pianeta si era formata ancora prima che esso venisse scoperto. Mi sento di considerare la visione diretta una sorta di verifica, di sperimentazione empirica di qualcosa che si è già teorizzato in precedenza. Dirò di più: già da parecchi anni numerosi astronomi creano modelli teorici di un possibile Decimo Pianeta, perché fin da quando Clyde Tombaugh scoprì Plutone, gli scienziati si accorsero che la ridotta massa di Plutone non poteva giustificare le anomalie di Urano e Nettuno. Insomma, nel momento della scoperta di Plutone, non cadde la motivazione stessa per cui un Nono Pianeta era necessario, e si cominciò a parlare di un Decimo Pianeta, che potesse essere il vero responsabile delle anomalie orbitali alle quali ho fatto cenno in precedenza. Vedete quindi che non è scandalosa l'ipotesi che nel nostro

sistema possa esistere un Decimo Pianeta. Anzi è più probabile che esso esista piuttosto che il contrario.

ANNO DEL SIGNORE 2003

Zecharia Sitchin, linguista e storico russo, nel suo libro "The Twelfth Planet" fornisce dati piuttosto precisi sulle caratteristiche dell'orbita dell'ipotetico Decimo Pianeta. Il tutto basandosi su antichi testi Sumeri che teorizzarono un complesso sistema planetario, all'interno del quale includevano il misterioso Nibiru. Il sistema sumero includeva tutti i nove pianeti oggi conosciuti (fatto strabiliante se consideriamo che Plutone fu scoperto solo nel 1930), il Sole, la Luna e un dodicesimo pianeta, Nibiru appunto. Questo pianeta aveva un'orbita molto ellittica ed esterna, ma aveva anche la caratteristica di tornare puntualmente nelle vicinanze della Terra ogni 3600 anni circa. L'ultimo passaggio di Nibiru, al tempo dei Sumeri, venne considerato causa di sconvolgimenti climatici incredibili, forse per questo molte testimonianze associano Nibiru a qualcosa di oscuro, pericoloso, persino al Dio degli Inferi (come nella mitologia egizia). Abbiamo reperti a sufficienza per considerare probabile che attorno al 1600 a. C. si verificarono grandi cataclismi. Non possiamo però affermare con certezza se Nibiru è solo un'invenzione per giustificarli o se non ne sia la vera causa materiale. Dobbiamo però almeno considerare l'ipotesi che tale pianeta possa davvero esistere, perché, qualora esista, potrebbe essere visibile in tempi brevi, entro i primi mesi del 2003. Proprio in quell'anno infatti, secondo i calcoli di Sitchin, il Decimo Pianeta raggiungerà il punto di massima vicinanza alla Terra (perigeo, entro Maggio o Giugno).

[α']

DOCUMENTI

La ricerca di un decimo pianeta appartenente al sistema solare va avanti da diversi decenni, negli ultimi anni si è scoperto qualcosa d'interessante. Attraverso cinque articoli reperiti su Internet ripercorriamo la storia della scoperta del decimo pianeta.

Questa sezione riporta fedelmente (tradotti dall'originale in inglese ove necessario) i documenti ufficiali di annuncio della scoperta del Planet X. Ho riportato in appendice i link agli originali in modo che tutti possano verificare la correttezza delle mie traduzioni. Per quanto riguarda gli articoli delle riviste e dei quotidiani ho riportato all'ultima pagina le informazioni per il reperimento degli articoli, tuttavia mi sono astenuto dal trascriverli anche solo parzialmente perché ritenevo che sarebbe stato più difficile per i lettori ritrovare l'originale e quindi verificare l'attendibilità delle mie traduzioni.

I. DA UN ARTICOLO DI ROBERTO SOLARION, '96

Dopo la scoperta di Plutone del 1930, gli astronomi notarono ben presto che la presenza di quest'unico pianeta non era sufficiente a spiegare le interferenze sulle orbite d'Urano e Nettuno. Così nel 1970 venne generato al computer il primo modello di un ipotetico Decimo Pianeta (Planet X). Si calcolò che il Planet X dovesse essere almeno 5 volte più grande della terra. Venne calcolata inoltre la lunghezza e la forma della sua orbita attorno al sole e il numero d'anni per completarla. Nel 1983 un gruppo d'astronomi supportati dalla NASA compirono degli studi con il satellite astronomico ad infrarossi (IRAS) e scoprirono la presenza di un oggetto di dimensioni pari almeno a quelle di Giove ai margini del Sistema Solare. Gli scienziati non seppero classificare quest'oggetto.

2. L'OPINIONE DI JOHN MURRAY, 7 OTTOBRE '99

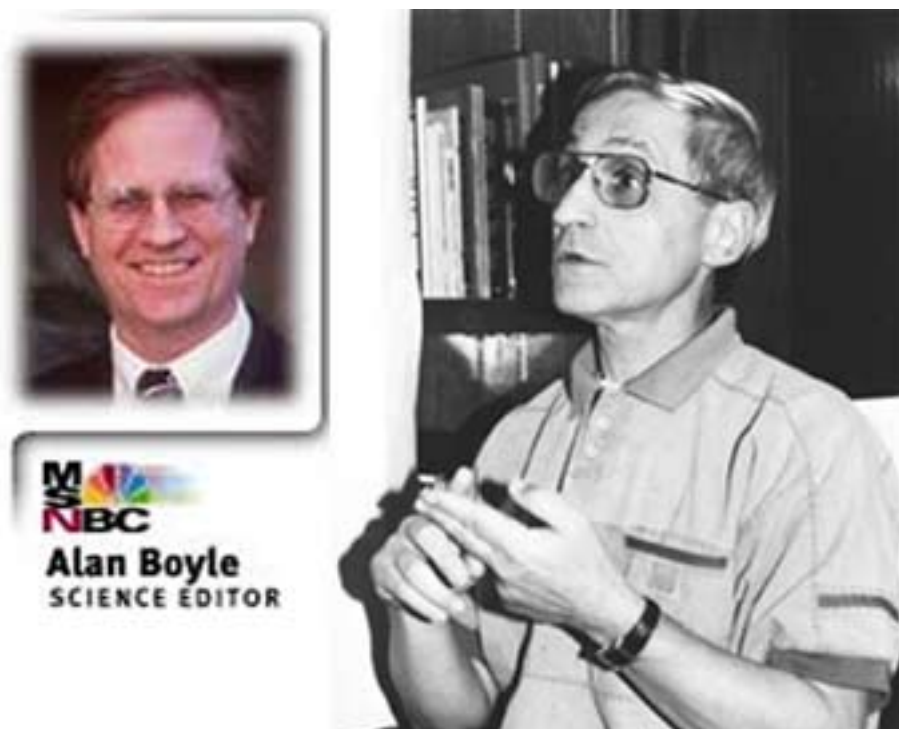
Incuriosito dal fatto che le orbite delle comete a lungo periodo osservate da terra non erano orientate esattamente nello spazio, uno scienziato della "Open University in UK" ha capito che potrebbero essere influenzate dalla gravità di un grande e misterioso oggetto sconosciuto, in orbita attorno al sole. Il prossimo 11 ottobre su "Monthly Notices" della Royal Astronomical Society, il dott. John Murray parlerà di un oggetto orbitante attorno al Sole lontano 32 volte la distanza che separa la Terra dal Sole. Potrebbe essere poco percepibile a causa del suo lento movimento, e potrebbe essere sfuggito nelle attuali e nelle precedenti ricerche sui pianeti distanti... Si crede che le comete a lungo periodo siano originate in un vasto "bacino di riserva" di comete potenziali, conosciute come la fascia (= nube) di Oort, che avvolge il Sistema Solare ad una distanza che varia dalle 10.000 alle 50.000 unità astronomiche (UA). Gli astronomi hanno capito che la vicinanza di una terra all'interno del Sistema Solare, abitualmente, genera perturbazione nelle loro orbite. Solo quando vicini al sole, gli oggetti cominciano a fare "le comete", con la loro classica coda. Il Dott. Murray ha notato che, fra le comete che raggiungono l'interno del Sistema Solare, un gruppo proviene da luoghi dello spazio che sono disposti in fila lungo un arco intorno al cielo. Egli ha intuito che questo potrebbe contrassegnare l'esistenza di un esteso movimento intorno allo spazio in un'altra zona della fascia di Oort, creata da perturbazioni gravitazionali sulle comete che viaggiano. L'oggetto potrebbe essere grande quanto Giove per creare delle perturbazioni gravitazionali così estese da rilevarne gli effetti ma, attualmente, le teorie accreditate non spiegano le perturbazioni con l'esistenza di un pianeta così distante dal sole. Se fosse così massivo (come ritiene Murray) potrebbe essere una nana bruna (il più caldo fra gli oggetti stellari) e non un pianeta, e verosimilmente potrebbe essere determinato molto facilmente. Nonostante ciò il dott. Murray specula sull'esistenza di questo oggetto: se esiste, è sicuramente di natura ter-

restre, e non stellare; probabilmente è stato catturato dalla formazione del Sistema Solare, con un evento che sembra avere alle basi le correnti leggi conosciute. Sebbene un grande e distante pianeta abbia un fascino indescrivibile e l'ipotesi sia suggestiva, il Dott. Murray tuttavia dà rilievo al fatto che questa potrebbe essere l'unica spiegazione per motivare le perturbazioni orbitali delle comete a lungo periodo.

3. DA UN ARTICOLO APPARSO SU MSNBC, 7 OTTOBRE '99

Due gruppi di ricercatori hanno ipotizzato l'esistenza di un pianeta o stella abortita, sfuggito all'attenzione degli astronomi, orbitante attorno al sole alla distanza di oltre 4 mila miliardi di chilometri, molto lontana dall'orbita dei 9 pianeti conosciuti. La teoria, che potrebbe spiegare la traiettoria di alcune comete, verrà pubblicata in due differenti riviste scientifiche. Finora nessun telescopio ha individuato quest'oggetto ma, sulle basi delle sue influenze gravitazionali, J. Murray ipotizza che il pianeta potrebbe essere più grande di Giove ed orbitare circa 32.000 Unità Astronomiche dal Sole. Nel frattempo un gruppo di ricercatori dell'Università della Louisiana con a capo il fisico John Maltese ipotizzano che l'oggetto potrebbe essere un pianeta od una Nana Bruna, circa tre volte più grande di Giove, ed orbitare a circa 25.000 Unità Astronomiche dal Sole. La loro teoria verrà pubblicata sulla rivista Icarus. I ricercatori della Louisiana affermano che la presenza di questo pianeta potrebbe spiegare la configurazioni delle comete. Affermano inoltre che il periodo di rivoluzione dell'oggetto intorno al Sole dovrebbe essere di circa 4 o 5 milioni di anni. La teoria di Murray ipotizza un periodo di rivoluzione di almeno 6 milioni di anni e che il pianeta ruota intorno al Sole nel verso opposto a quello seguito dai 9 pianeti conosciuti. Come mai un pianeta di tali dimensioni ruota così lontano dal Sole? I ricercatori affermano che probabilmente potrebbe essere un corpo celeste "libero" catturato

dalla forza di gravità del Sole. E come mai non è stato individuato prima? Murray risponde che perfino un pianeta come Giove sarebbe difficilmente osservabile a tali distanze. Matese aggiunge che sarebbe stato impossibile individuare questa Nana Bruna perfino per il satellite astronomico a infrarossi lanciato nel 1983, ma potrebbe essere individuato



ALAN BOYLE, AUTORE DELL'ARTICOLO SU MSNBC E IL FISICO JOHN MATESE

dal nuovo satellite a infrarossi che sta per essere lanciato. I due gruppi di ricercatori hanno dichiarato di non essere in grado di stabilire se si riferiscono allo stesso oggetto ma ammettono che le ipotesi sull'orbita

e la massa di quest'ipotetico pianeta sono molto simili. Tutto questo potrebbe sembrare fantascienza, ma un esperto del campo, Brian Marsden, che è a capo dell'“International Astronomical Union's Central Bureau for Astronomical Telegrams” e del Reparto Pianeti Minori dello Smithsonian Astrophysical Observatory, conferma che questa ipotesi è stata oggetto di discussioni per anni. Tuttavia Marsden aggiunge che non è convinto della fondatezza di queste ultime ricerche. Se le teorie di queste ultime ricerche dovessero essere confermate, aprirebbero la strada a nuovi scenari. Qualcuno ha proposto che l'effetto della gravità di questo oggetto si avverirebbe sulla Terra sotto forma di tempeste periodiche di comete, aumentando enormemente la possibilità che una di esse entri in collisione con il nostro pianeta. Daniel Whitmire, collega di Matese in questa ricerca, già nel 1985 spiegava con l'impatto di comete le estinzioni di massa sulla Terra. Tuttavia Matese afferma che quest'oggetto “non è in grado di creare tempeste di comete, ed influenza solo il 25% delle comete proveniente dalla Nube di Oort”. Tuttavia ipotizza che potrebbero esserci delle correlazioni tra gli effetti della gravità di questo pianeta con il moto oscillatorio del Sistema Solare nella galassia.

4. DA UN ARTICOLO DI ALAN ALFORD, 2000

Nel 1978 la teoria di un Decimo Pianeta fece un balzo in avanti quando due astronomi dell'osservatorio navale statunitense di Washington DC, Robert Harrington e Tom Van Flandern cominciarono le ricerche su nuovi dati scientifici sulla massa di Plutone e del suo satellite Caronte. Gli scienziati alla fine delle loro ricerche stabilirono che le orbite di Urano e Nettuno venivano disturbate dalla forza di gravità di un corpo celeste ancora non identificato. Gli anni seguenti i due ricercatori proposero un modello generato al computer del pianeta che venne denominato Planet X. La teoria consisteva nel considerare il Planet X un pianeta

catturato dal Sole, con un'orbita molto eccentrica, molto inclinata e molto lunga intorno al Sole. Secondo i calcoli dei due ricercatori il Planet X doveva avere una dimensione di 3 o 4 volte maggiore rispetto a quella della Terra. Nel 1982 la NASA confermò ufficialmente la possibilità di un Planet X, affermando che "un qualche oggetto misterioso è nello spazio, molto lontano dai pianeti più esterni" del Sistema Solare. L'anno successivo il satellite astronomico a infrarossi (IRAS) scovò un enorme oggetto nelle profondità dello spazio. Il Washington Post riassunse un'intervista con il direttore del progetto IRAS come segue: "Un corpo stellare grande almeno quanto Giove e sufficientemente vicino alla Terra da poter essere considerato appartenente al nostro Sistema Solare è stato individuato in direzione della costellazione di Orione dal nostro satellite in orbita. Posso solo affermare che non siamo in grado di stabilire che cosa sia". Esperimenti scientifici degli anni successivi portarono a stabilire, secondo calcoli matematici, che il Planet X era 4 volte più grande della Terra e aveva un'orbita ellittica inclinata di 30 gradi, e che la sua distanza dal Sole era 3 volte maggiore di quella di Plutone. Nel 1987 la NASA annunciò ufficialmente la possibile esistenza del Planet X; la rivista americana Newsweek riportò scritto che "la Nasa ha tenuto una conferenza al suo Centro di Ricerca di Ames, in California, la scorsa settimana, e ha fatto uno strano annuncio: un decimo pianeta eccentrico potrebbe - o forse no - orbitare attorno al sole; il ricercatore che ha annunciato questa notizia, John Anderson, afferma che davvero il Planet X potrebbe essere lì da qualche parte, tuttavia non vicino agli altri nove pianeti; questo potrebbe spiegare le irregolarità delle orbite di Urano e Nettuno". Nel suo libro "Materia oscura, pianeti scomparsi e nuove comete" (orig. Dark matter, missing planets and new comets), Van Flandern afferma quanto segue: "Statisticamente, alcune stelle avrebbero potuto avvicinarsi al nostro Sole di circa 40 volte la distanza di Plutone nel corso dell'esistenza del nostro Sistema Solare, e avrebbero potuto spingere i pianeti più esterni a compiere orbite fortemente ellittiche. Queste orbite potrebbero portare a incontri ravvicinati del pianeta con

gli altri nove". Flandern aggiunse che tale orbita è molto instabile e non potrebbe durare per più di 100.000 anni, a causa della forte gravità di Giove, che, in un incontro ravvicinato con il pianeta, sarebbe in grado di scaraventarlo al di fuori del nostro Sistema Solare. Nel 1995, dopo la scoperta di una nuova cintura di asteroidi oltre Nettuno, Van Flandern suggerì l'ipotesi che il Planet X potesse essere esploso, e gli asteroidi fossero i frammenti di tale esplosione. Quattro anni più tardi, nell'edizione del Settembre 1999 del Meta Research Bulletin, rispose alla scoperta di tre asteroidi oltre Nettuno: "La scoperta di ulteriori asteroidi al di là di Nettuno conferma la presenza di una cintura di asteroidi; pertanto il Planet X potrebbe essere una cintura di asteroidi piuttosto che un pianeta intatto".

5. DA UN ARTICOLO DI SCIENCE NEWS - 7 APRILE 2001

Un articolo della rivista Science News datato 7 aprile 2001, intitolato "A Comet's Odd Orbit Hints at Hidden Planet" (La strana orbita di una cometa suggerisce la presenza di un Pianeta Nascosto, n.d.r.), riporta la conclusione di una ricerca scientifica svolta da un team internazionale di astronomi che hanno studiato l'orbita di una cometa scoperta lo scorso anno, denominata 2000CR/105. Un corpo delle dimensioni almeno pari a quelle di Marte - recita l'articolo - molto oltre gli altri 9 pianeti conosciuti del Sistema Solare, potrebbe essere stato un tempo parte del nostro sistema, e potrebbe ancora essere lì. Questo corpo segue un'orbita attorno alla nostra stella molto ellittica che lo porta a trovarsi alla distanza di circa 4.5 miliardi di chilometri dal Sole per poi riavvicinarsi fino a trovarsi nei pressi di Nettuno. Il periodo di rivoluzione di questo corpo è di circa 3.300 anni terrestri. Un'orbita così ellittica è spesso segnale dell'influenza gravitazionale di un corpo molto massivo. Che possa essere la spinta gravitazionale di Nettuno? In uno studio nella

rivista scientifica Icarus, il tema di astronomi, con a capo Brett Gladman dell'Osservatorio de la Côte d'Azur a Nizza, Francia, non la pensa così. La risposta potrebbe essere la presenza di un pianeta non ancora scoperto, delle dimensioni almeno pari a quelle di Marte, alla distanza di circa 200 Unità Astronomiche dal Sole, nella cosiddetta Fascia di Kuiper. Questo potrebbe anche spiegare perché molti corpi celesti in questa zona hanno un angolo orbitale che si discosta così tanto dal piano dell'orbita degli altri pianeti che ruotano attorno al Sole. L'articolo è stato scritto dall'astronomo olandese Govert Schilling che riassume le scoperte così: "Una supercometa che segue una strana orbita attorno al Sole suggerisce la presenza di un pianeta non identificato che un tempo si trovava agli estremi confini del nostro Sistema. Cosa ancora più sorprendente, l'oggetto misterioso potrebbe ancora essere lì."

[β]

CONFERME STORICHE

La ricerca di un decimo pianeta appartenente al sistema solare va avanti da diversi decenni, negli ultimi anni si è scoperto qualcosa d'interessante. Attraverso cinque articoli reperiti su Internet ripercorriamo la storia della scoperta del decimo pianeta.

I testi delle pagine precedenti testimoniano come sia attuale il problema dell'esistenza o meno di un decimo pianeta nel sistema solare. E' tuttavia molto interessante scoprire come questo problema sia stato già affrontato e risolto da civiltà molto antiche. I Sumeri ad esempio, parecchi secoli prima della nascita di Cristo, avevano già previsto una moderna struttura del sistema solare, nel quale figuravano 12 pianeti: i nove pianeti conosciuti, il Sole, la Luna e il misterioso Nibiru.

I. MITOLOGIA MESOPOTAMICA

In un testo mesopotamico (K.3558), tradotto da Charles Virolleaud, nel quale vengono descritti i membri del gruppo mulmul, ovvero del nostro sistema solare, nell'ultima riga si legge esplicitamente:

Il numero dei suoi corpi celesti è dodici.
Dodici sono le stazioni dei suoi corpi celesti.
Il totale dei mesi della Luna è dodici.

Inoltre, la riga 20 della cosiddetta tavola TE diceva:

*naphar 12 sheremesh ha.la sha kakkab.lu sha Sin u
Shamash ina libbi itti qu*
in totale 12 membri a cui appartengono il Sole e la Luna,

e dove orbitano i pianeti.

Il conto è presto fatto: Sole, Luna, i nove pianeti oggi conosciuti e il Planet X. Antichi testi mesopotamici, risalenti al 2000 a. C., parlano di una cosmogonia nella quale, appunto, è chiara la presenza di un pianeta che ha le caratteristiche di quello “scoperto” dal dr. Murray, ovvero la provenienza dalla profondità dello spazio, la grandezza e, cosa più strabiliante, la traiettoria opposta a quella degli altri pianeti del nostro sistema solare, cioè retrograda. Esiste un testo mesopotamico, la Enuma Elish (“Quando nell’alto”), risalente al 2000 a. C., scritta in caratteri cuneiformi, composta da sette tavole, ciascuna di 115/170 righe, nella quale, in chiave di racconto, si descrive la formazione del nostro sistema solare. Ne riassumeremo alcune parti, quelle più rilevanti per la nostra ricerca.

Enuma elish la nabu shamamu

Quando nell’alto il Cielo non aveva ancora un nome

Shaplitu ammatum shuma la zakrat

E in basso anche il duro suolo non aveva nome

Esistono all’inizio solo tre dèi (o pianeti): Apsu (uno che esiste fin dal principio), Mummu (uno che è nato) e Tiamat (vergine della vita). Comparvero poi gli altri pianeti in successione dal rimescolamento delle acque primordiali. Abbiamo infine: Apsu (il Sole), Mummu (Mercurio), Lahamu (Venere), Tiamat (il pianeta che darà origine alla Terra), Lahmu (Marte), Kishar (Giove), Anshar (Saturno), Anu (Urano), Ea (Nettuno), Gaga (Plutone). Il racconto prosegue poi descrivendo la turbolenza (orbite irregolari) dei pianeti e di tutta una serie di contese che portarono ad una relativa pace, interrotta dall’arrivo di Marduk, un nuovo dio, un nuovo pianeta formatosi nel Profondo.

Nella Camera dei Fati, nel luogo dei Destini,
un dio fu generato, il più capace e saggio degli dèi;
nel cuore del Profondo fu creato Marduk.
Attrante era la sua figura, scintillante il levarsi dei suoi occhi;
maestoso era il suo passo, imponente come nei tempi antichi
[...] Egli era il più alto tra gli dèi, superiore in tutto [...]
Superbo fra gli dèi, superava tutti per statura;
le sue membra erano enormi, egli era eccezionalmente alto.

Il racconto prosegue con Marduk che entra nel sistema solare e, dopo una serie di correzioni di traiettoria a seguito del passaggio vicino agli altri corpi celesti, si dirige contro Tiamat.

Il Signore distese la sua rete per avvilupparla;
il Vento del Male, che gli stava dietro, le scatenò contro.
Quando Tiamat aprì la bocca per divorarlo
Egli le spinse contro il Vento del Male,
in modo che non potesse più chiudere le labbra.
I feroci Venti di tempesta quindi caricarono il suo ventre;
il suo corpo si gonfiò, la bocca si spalancò.
Egli scagliò una freccia che le dilaniò il ventre;
penetrò nelle sue viscere e le si conficcò nel grembo.
Dopo averla così domata, egli spense il suo soffio vitale.

Dopo di ciò, Marduk prosegue la sua corsa, e la sua nuova traiettoria orbitale lo riporta a passare da Tiamat; e questa volta è lo stesso Marduk a colpirla, dividendola in due (una metà frantumata formerà la fascia degli asteroidi) mentre uno dei satelliti di Marduk si scontra con la metà separata (che diventerà la Terra) spingendola in un’orbita nuova assieme a Kingu (la Luna), già suo satellite.

Il Signore calpestò la parte posteriore di Tiamat;
con la sua arma le tagliò di netto il cranio;
recise i canali del suo sangue;
e spinse il Vento del Nord a portare la parte ormai staccata
verso luoghi che nessuno ancora conosceva.
L'altra metà di lei egli innalzò come un paravento nei cieli:
schiacciatala, piegò la sua coda fino a formare la Grande Fascia,
simile a un bracciale posto a guardia dei cieli.

Il testo epico afferma chiaramente che Marduk era un invasore proveniente dall'esterno del sistema solare; i Sumeri lo chiamavano Nibiru: "Il pianeta dell'attraversamento". I testi mesopotamici affermano che Marduk arrivava fino a regioni sconosciute dei cieli e alle profondità dell'universo. Che il dodicesimo pianeta, il pianeta degli dèi, tornasse, nella sua grandiosa orbita, nelle vicinanze della Terra, rappresentava un punto centrale delle convinzioni astronomiche e religiose del mondo antico. Le fonti mesopotamiche parlano di un suo periodo orbitale di tremilaseicento anni. Ma le somiglianze con il nostro Planet X si spingono addirittura oltre: alcuni testi riportano descrizioni del pianeta, come venne visto dagli stessi Sumeri.

Dio Nibiru:
è colui che senza fatica
continua l'attraversamento nel mezzo di Tiamat
sia Attraversamento il suo nome
colui che occupa il mezzo

Il grande pianeta:
in apparenza, rosso scuro
il paradiso a metà divide
il suo nome è Nibiru

2. L'ERUZIONE DI THERA

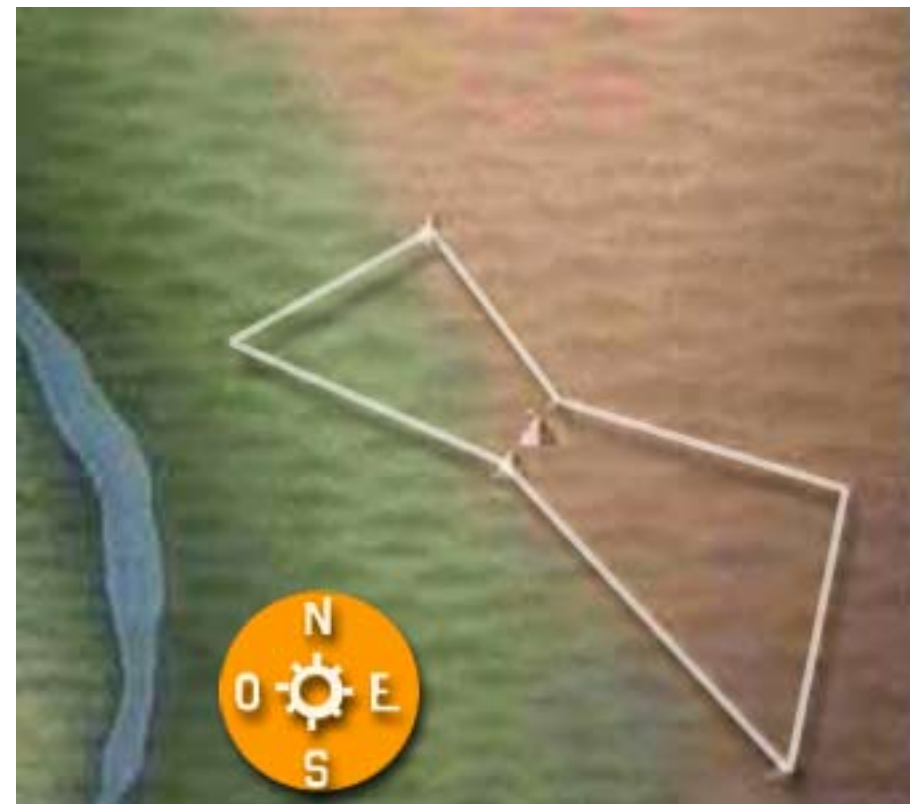
Nell'estate del 1628 a.C. l'isola greca di Thera esplose con la potenza di trenta bombe all'idrogeno. Il centro dell'isola scomparve e i frammenti di terreno polverizzati e vaporizzati furono proiettati in cielo per chilometri. Campi e vigneti vennero sostituiti da un cratere largo e profondo che il mare riempì rapidamente. Le poche zone dell'isola rimaste intorno al bordo del cratere furono coperte in breve tempo dai detriti vulcanici, strati e strati di cenere incandescente. I resti dell'isola, terreni inabitabili per generazioni, forse per centinaia di anni, costituiscono oggi le cinque piccole isole greche note con il nome di Santorini, la più grande delle quali è Thera. Anche Thera ha le sue rovine del periodo classico: templi, case, edifici pubblici ed un teatro. Ma ormai da molto tempo si sa che sotto gli strati di detriti vulcanici giacciono le prove concrete di una civiltà dimenticata. Negli anni, l'erosione ha portato alla luce tracce di mura e di vasellame, e nel secolo scorso furono scoperti i resti di tre case, una delle quali decorata da pitture. Non molto lontano, a Creta, si trovavano le imponenti rovine di una grandissima civiltà, dedita alla navigazione e al commercio, di cui prima non si sapeva nulla. La capitale dell'isola era Cnosso, con il suo splendido palazzo: è qui che, nel 1899, Sir Arthur Evans diede inizio a una campagna di scavi. La civiltà di Creta è nota anche come civiltà minoica, dal nome di uno dei suoi re, Minosse, reso famoso dal mito greco del Minotauro. Anche la potenza di Creta svanì, a quanto pare da un giorno all'altro. Nel giro di una decina d'anni dalla scoperta delle rovine di Creta qualcuno ipotizzò che esistesse un legame fra le due isole. Nei cinquant'anni seguenti furono proposti altri paralleli e, infine, nel 1967, uno dei teorici più entusiasti, l'archeologo greco Spyridon Marinatos, cominciò a cercare sottoterra le prove di questo parallelismo. Il professor Marinatos condusse a Thera scavi sistematici per sette anni sino alla sua morte, avvenuta in loco nel 1974. In questi sette anni fu fatta la sensazionale scoperta di vari settori di una città vastissima e ciò chiarì due diversi aspetti. Per prima cosa,

Marinatos ebbe la prova che Thera era esplosa quando la civiltà dell'Età del Bronzo era al suo apice. In secondo luogo, fu chiaro che esisteva un legame molto stretto fra gli abitanti di Thera e quelli dell'isola minoica. Forse Thera era un avamposto cretese, una colonia o un alleato molto stretto. In questo modo, fu confermata la teoria di un'Atlantide dell'Età del Bronzo: l'esplosione di Thera causò la decadenza della Creta minoica e la sua "scomparsa", che però avvenne, come oggi sappiamo, solo molti decenni più tardi. Campioni raccolti sul fondo marino rivelarono che i detriti derivanti dall'esplosione dell'isola erano sparsi in buona parte dell'Egeo meridionale e si calcolò che lo spessore della cenere caduta su Creta era circa di venti centimetri, abbastanza da rendere sterile il terreno. Sul fondale, fu anche trovata una certa quantità di pietra pomice e le prove di una catastrofe estesa: tre palazzi reali, quattro grandi ville di campagna e sei intere città, distrutte contemporaneamente. Anche gli insediamenti della costa mostravano segni di gravi danni, dovuti agli effetti distruttivi del maremoto, che certamente deve essere seguito a un'eruzione di quella portata. Le mura erano crollate verso l'esterno e vennero anche trovati i frammenti di vari effetti personali disseminati per un ampio raggio. Si narra che il boato dovuto all'eruzione del vulcano a Thera fu avvertito addirittura a 3.000 km di distanza. Che cosa accadde davvero nel XVII secolo a. C., circa 3600 anni fa, su quell'isola? Che cosa può aver causato uno dei più grandi disastri che la storia ricordi? Limitiamoci a constatare i fatti così come le fonti storiche ci narrano; vedremo più avanti come questa catastrofe possa entrare a far parte di un disegno ben più ampio che non coinvolge soltanto il nostro pianeta.

3. GLI EGIZI

Gli aspetti della civiltà egizia che c'interessano in questa nostra ricerca riguardo al Planet X sono essenzialmente due: i racconti mitologici che

riguardano il Dio Seth e le Grandi Piramidi di Giza. Nel primo caso siamo in possesso di testimonianze incerte riguardo ad alcuni racconti



LA COSTELLAZIONE DI ORIONE FU RIPRODOTTA SULLE RIVE DEL NILO?

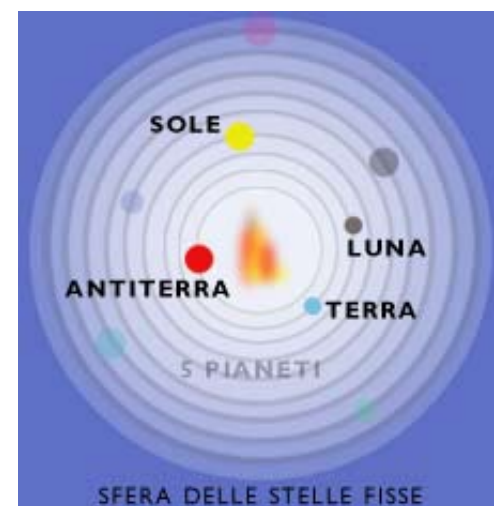
mitici che ci raccontano che il malvagio Dio Seth, assassino di Osiride (Dio della morte e della resurrezione), dopo essere stato decapitato (secondo alcune fonti si trattò di suicidio) e quindi scacciato, continuò a porre la Terra sotto una minaccia continua, ritornando periodicamente a seminare distruzione e morte. Gli Egizi, inoltre, ci descrivono Seth come

un Dio dal capo rosso. E' curioso rilevare le analogie tra il malvagio Seth e il Nibiru/Marduk mesopotamico, e tra Osiride e Tiamat. In effetti non è molto per poter affermare che gli Egizi si riferissero ad un pianeta rosso che ritorna ad intervalli regolari in prossimità della terra, ma questo costituisce comunque uno spunto interessante. Molto più interessanti sono le ricerche riguardo alle Grandi Piramidi di Giza. Negli anni Ottanta due studiosi, R. Bauval ed A. Gilbert, presentarono una teoria che loro chiamarono Teoria della Correlazione, secondo la quale la disposizione delle tre Grandi Piramidi di Giza riproduceva la posizione delle tre stelle della cintura di Orione (Delta, Epsilon e Zeta Orionis) nell'omonima costellazione. Considerando lo spostamento delle stelle dovuto alla precessione dell'asse terrestre, gli Egizi riprodussero con incredibile fedeltà la posizione di queste tre stelle. C'è chi addirittura sostiene che le tre Grandi Piramidi facciano parte di un disegno molto più ampio, che riproduca tutte le stelle visibili della costellazione di Orione e nel quale la posizione del Nilo ricalchi la posizione della Via Lattea. L'interesse degli Egizi per questa costellazione è testimoniata anche da uno studio ancor meno recente: nel 1964 l'astronoma Virginia Trimble ricostruì al computer il cielo dell'epoca delle piramidi, e scoprì che l'angolo del canale meridionale della camera del faraone, all'interno della Grande Piramide di Cheope, punta esattamente sulla costellazione di Orione. Perché tutto quest'interesse per la costellazione di Orione? Si crede che questa costellazione costituisca la dimora di Osiride, Dio di origine stellare. Ma forse, come vedremo più avanti in questa ricerca, gli antichi Egizi cercavano di comunicarci qualcos'altro, oppure volevano semplicemente attirare la nostra attenzione su questa porzione del cielo.

4. IL SISTEMA PLANETARIO PITAGORICO

L'insegnamento pitagorico è molto interessante dal punto di vista

storico-filosofico e, sebbene non manchi di elementi mitici e leggendari, può essere valido, ai fini della nostra ricerca, anche dal punto di vista astronomico. I pitagorici ponevano il numero all'origine del mondo. Nelle loro complesse costruzioni matematiche e geometriche davano particolare importanza al numero 10, somma dei numeri in successione costruiti sul tetraedro perfetto: $1+2+3+4=10$. E' logico che, considerando il numero 10 la perfezione assoluta, lo ricercassero anche nei loro studi sui pianeti e sulle costellazioni. Eccoci arrivati al punto che ci interessa: il sistema planetario pitagorico era costituito di 10 pianeti, ovvero le Stelle fisse, i 5 pianeti del sistema solare allora conosciuti, il Sole, la Luna, la Terra e una misteriosa Anti-Terra. Il tutto ruotava attorno ad un fuoco centrale. L'importanza di questa concezione astronomica non è soltanto il tentativo incredibilmente moderno di "smontare" la teoria geocentrica, ma anche l'introduzione di un pianeta che non è mai stato trovato neanche in seguito, l'Anti-Terra appunto, antipodale alla nostra Terra e quindi normalmente invisibile, ritenuta responsabile di eclissi ed eventi osservabili sporadicamente dal nostro pianeta.



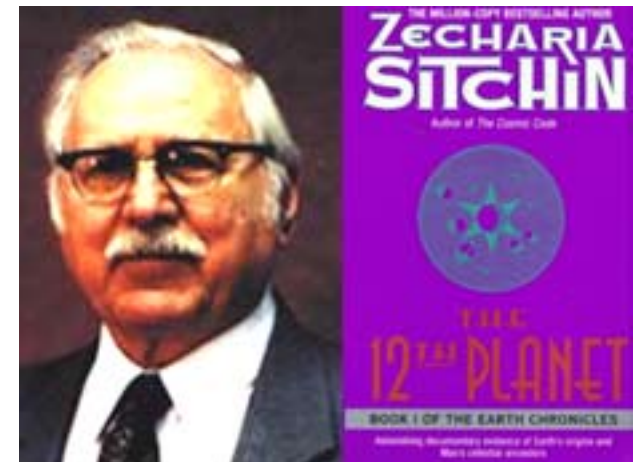
IL SISTEMA PLANETARIO PITAGORICO:
10 PIANETI E IL FUOCO CENTRALE

[γ]

LE PROFEZIE

Qui ho raccolto tutti i riferimenti profetici all'apparizione del Decimo Pianeta, dal Vangelo di Marco a Don Bosco. Nessuno ha mai raccolto secondo questo criterio le grandi profezie del passato che ci parlano chiaramente di un sole gemello.

Nella storia dell'umanità diversi profeti hanno fatto riferimenti più o meno espliciti all'apparizione di un "secondo sole" o "sole gemello", allo scoccare dell'ultima ora dell'umanità. In tempi recenti nessuno ha fatto riferimento ad un avvenimento del genere, fatta eccezione per il linguista e storico russo Zecharia Sitchin, autore del libro "The Twelfth Planet - Planet X" (pubblicato nel 1983). In effetti, non è più tempo di profeti, è però curioso che nell'album di uno dei cantanti italiani più importanti si faccia riferimento proprio ad un misterioso "sole gemello". Ma procediamo con ordine e vediamo, una per una, le profezie che interessano il misterioso Planet X.



ZECHARIA SITCHIN E IL SUO LIBRO "THE 12TH PLANET"

I. LE PROFEZIE BIBLICHE

Il libro dei libri non poteva mancare in questo breve panorama delle profezie che si riferiscono all'apparizione del Planet X ed ai suoi effetti sul nostro pianeta. Queste profezie si distinguono per la difficoltà di interpretazione e di mediazione tra contenuto prettamente teologico e contenuto più fisico e utile dal punto di vista pratico. Vi invito pertanto a comprendere la mia difficoltà nel ritrovare in un testo sacro elementi di validità scientifica.

Isaia, 13:10

Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione
non daranno più la loro luce,
il sole si oscurerà al suo sorgere
e la luna non diffonderà la sua luce.

Qui c'è un chiaro riferimento alla costellazione di Orione, nella cui porzione di cielo apparirà il Planet X nella parte finale della sua rotta apparente. Viene poi detto che il Sole sarà oscurato: il che significa che una qualche fonte di luce lo renderà meno splendente, così come la stessa fonte di luce abbaglierà anche la vista della Luna.

Gioele, 2:10

Davanti a Lui geme la terra e tremano i cieli; il Sole e la Luna si oscurano, le stelle celano il loro splendore!

Viene ancora ripresa l'immagine dell'oscuramento di Sole e del nostro satellite, in concomitanza con quello degli astri.

Abacuc 3:10

Ti vedano e tremano le montagne; un uragano di acque si riversa,
l'abisso fa udir la sua voce; la luce splendente del Sole si oscura,

Abacuc, 3:11

la luna rimane nella sua dimora; scompaiono allo scintillar delle tue frecce, al bagliore dell'asta della tua lancia.

Di nuovo oscuramento del Sole e della Luna. Qualcosa di nuovo è costituito da descrizione di eventi che sembrerebbero associabili ad un terremoto.

Matteo, 24:29

Subito, dopo la tribolazione di quei giorni,
il sole si oscurerà,
la luna non più darà la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze celesti saranno sconvolte.

Matteo, 24:30

Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo [...]

Matteo ci riferisce le parole di Gesù Cristo, che profetizza, in un periodo di grandi tribolazioni, eventi sconvolgenti. L'oscuramento del Sole e della Luna potrebbe essere ricondotto all'apparizione del "segno del Figlio dell'uomo" del versetto successivo. Senza stravolgere troppo ciò che ha scritto Matteo, potremmo almeno affermare che qualcosa nel cielo apparirà, e, quando ciò accadrà, la luminosità del Sole e della Luna saranno in un certo qual modo modificate, e "le stelle cadranno dal cielo". Queste ultime parole, con un po' di azzardo interpretativo, potrebbero essere la descrizione dello spostamento dell'asse terrestre. Guardando il cielo dal nostro pianeta, effettivamente si avrà l'impressione della caduta delle stelle, in realtà dovuta al repentino slittamento del nostro asse di rotazione.

Apocalisse, 6:12

All'apertura del sesto sigillo apparve ai miei occhi questa visione: si udì un gran terremoto; il Sole si offuscò, da apparire nero come un sacco di crine; la luna, tutta, prese il colore del sangue;

Apocalisse, 6:13

le stelle dal cielo precipitarono sulla terra come i frutti acerbi di un fico, che è scosso da vento gagliardo;

Apocalisse, 6:14

il cielo si accartocciò come un rotolo che si avvolge; monti e isole, tutte, scomparvero dai loro posti.

Ritorna anche qui il motivo delle stelle che “precipitano sulla terra”, per cui vale la stessa interpretazione che abbiamo dato in Matteo, 24:29. In più Giovanni ci parla di un terremoto tanto potente da modificare completamente la disposizione di monti e isole. Insistente anche il motivo dell'oscuramento del Sole e della Luna; qui però c'è l'aggiunta di un piccolo dettaglio apparentemente insignificante: si fa chiaro cenno ad un Sole diventato nero alla vista, e ad una Luna rossa. Non è chiaro se Giovanni si riferisca realmente al Sole e alla Luna che noi conosciamo, oppure ad un qualche corpo estraneo che sembri un Sole per la grandezza, ma senza averne la luminosità, poiché assomiglia più ad una Luna, quindi un pianeta, di colore rosso.

Atti degli Apostoli, 2:20

Il sole si trasformerà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
il gran giorno sfolgorante.

Questo passo del discorso di Pietro ci è utile solo come conferma di tutti i versetti precedenti.

I. Il testo biblico concorda con la “Editio Princeps” del 1971

2. LE APOCALISSI APOCRIFE

Gli oracoli sibillini sono testi apocrifi giudaico/ellenici del II secolo d. C., in cui si ampliano le profezie bibliche dei libri dell'Apocalisse.

Un grande segno Iddio allora darà. Simile proprio a una croce splendente rifulgerà una stella, sfavillando e molto lucendo giù dal raggiante cielo, e non per brevi giornate. Dal cielo manifesterà la croce dei vittoriosi, per la quale essi si battono. Verrà allora il tempo del grande festivo sentiero del trionfo verso la città celeste.

Chiarissimo in queste righe il riferimento all'apparizione di un oggetto luminoso nel cielo, il cui avvicinamento sarà piuttosto lento, dal momento che per parecchi giorni sarà possibile osservare questo fenomeno. La croce apparirà “giù dal raggiante cielo”, cioè a Sud.

Nel cielo ricco di stelle tutti gli astri in pieno giorno si mostreranno, insieme con i due luminari, nel rapido ed improvviso precipitare del tempo [...] un'ottenebrante, densa notte coprirà il disco infinito della Terra [...] Allora una fiumana potente di ardente fiamma fluirà dal cielo e annienterà la creazione regale [...] La Luna e il fulgente Sole in uno si fondono, e tutto si fa deserto e desolazione. Dal cielo precipitano nell'oceano le stelle [...] E tutta l'aria sarà scossa, si riempirà di angeli, e faranno guerra tra loro per l'intera giornata.

In questo brano vengono descritti mutamenti atmosferici di incredibile portata. Il rallentamento del moto del nostro pianeta comporterà una lunga notte nell'emisfero oscurato e un'illuminazione continua ed intensa dall'altra parte del pianeta. In seguito lo slittamento repentino dell'asse di rotazione terrestre comporterà lo spostamento apparente di tutti i corpi celesti e si avrà l'impressione che le stelle vadano ad inabissarsi nell'oceano.

3. LE PROFEZIE DI LEONARDO DA VINCI

Leonardo da Vinci, oltre alle sue spettacolari opere artistiche, ai suoi progetti prodigiosi ed ai suoi scritti tanto cari a Bill Gates, ci ha lasciato un esiguo numero di profezie sottoforma di sentenze ed aforismi. Quella che ci interessa è questa:

*Vedrassi tutti li elementi insieme misti trascorrere con gran
 revoluzione ora inverso il centro del mondo, ora inverso
 il cielo, e [...] dalle parti meridionali inverso il freddo settentrione,
 [...] dall'oriente inverso occidente;*

e poi precisa che gli uomini, come le piante e ogni altro elemento, «scambieranno emisferio immediate». Non abbiamo alcuna indicazione che ci permetta di stabilire quando Leonardo prevede che tutto questo si possa avverare; è certo però che ritiene questi avvenimenti sconvolgenti, tanto che li pone a seguito di una serie di descrizioni apocalittiche. Le sentenze che seguono non vanno interpretate alla lettera ma devono essere considerate una conferma del fatto che Leonardo ci sta parlando di un avvenimento catastrofico che segnerà la storia dell'umanità. Ecco che cosa scrive Leonardo:

*Molti morti si moveran con furia e piglieranno e legheranno i vivi
 [...] vedrassi i morti portare i vivi in diverse parti
 [...] vedrassi le piante rimanere senza foglie e i fiumi fermare
 i loro corsi [...] e li alberi e li arbusti delle gran selve si convertiranno
 in cenere [...] li animali d'acqua moriranno nelle bollenti acque
 [...] alla fine la terra si farà rossa per lo infocamento di molti giorni,
 e le pietre si convertiranno in cenere.*

Tutto questo dunque accadrà in concomitanza con l'inversione del campo magnetico terrestre, cui Leonardo fa riferimento abbastanza chiaramente, nonostante non possedesse le conoscenze attuali sulla natura del nostro pianeta. Un evento di questa portata, repentino com'è descritto nelle sentenze citate, potrebbe essere causato dall'incontro ravvicinato con un pianeta delle dimensioni del Decimo Pianeta.

4. LE PROFEZIE DI NOSTRADAMUS

Michel de Notre Dame è il profeta più famoso di tutti i tempi. Le sue quartine ci parlano di ciò che accadrà all'intera umanità fino al 3797. Alcune delle profezie si sono già avverate; altre sono state raggruppate in ordine cronologico. L'ultima che reca una data ben precisa si riferisce al 1999.

Centuria X, quartina 72
L'an mil neuf cent nonante neuf sept mois,
 L'anno 1999 settimo [1] mese

Du ciel viendra un grand Roi d'effrayeur [...]
 Dal cielo verrà un grande re del Terrore

Questa non sembra particolarmente azzeccata perché nel 1999 non è sceso nessun re del terrore dal cielo, anche se, in effetti, il planet X è stato individuato proprio nel 1999 in settembre. Tuttavia un riferimento cronologico così preciso è un'importante indicazione che ci permette di raggruppare e datare tutta una serie di quartine che si riferiscono al medesimo evento. Ad esempio le quartine seguenti:

Centuria II, quartina 41

[...] *Nuée fera deux soleils apparoir* [...]

La nube farà apparire due soli

Centuria I, quartina 69

La grande montagne ronde de sept stades

Il grande monte rotondo di 7 stadi

Après paix, guerre, faim, inondation,

Dopo pace, guerra, fame, inondazione,

Roulera loin abîmant grands contrades

Rotolerà lontano inabissando grandi paesi

Mêmes antiques, et grande fondation

Anche antichità e grandi fondazioni

Centuria VI, quartina 5

Si grand famine par onde pestifère,

Così grande carestia per onda pestilenziale

Par pluye longue de long du pôle arctique:

Con una lunga pioggia lungo il polo artico:

Samarobryn cent lieues de l'hémisphère,

Samarobryn [2] cento leghe dall'emisfero

Vivront sans loy exempt de politique

Vivranno senza leggi esenti da politica

Nella quartina 41 della centuria II è palese il riferimento all'apparizione di un secondo sole, visibile ad occhio nudo. Nelle quartine successive si fa invece riferimento ad un monte rotondo: la definizione suggerisce una forma sferica, e questo esclude una montagna terrestre, che sarebbe definita conica. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un oggetto non terrestre, proveniente quindi dallo spazio. Sebbene la dimensione indicata da Nostradamus, 7 stadi, equivalenti a circa 1300 metri, possa far pensare ad un meteorite, credo che quest'ipotesi sia da escludere perché nel caso dell'apparizione di un meteorite non si sarebbero fatti accenni alla forma che in quel caso sarebbe stata molto irregolare, non certo sferica come potrebbe essere quella di un pianeta. Inoltre Nostradamus ci dice che il corpo celeste «rotolerà lontano» e quindi non entrerà in collisione con la Terra, ma se ne andrà, non dopo aver prodotto colossali sconvolgimenti. Tali sconvolgimenti, identificati nella quartina successiva con maremoti che sconvolgeranno la morfologia del polo artico, avverranno quando una parte dell'umanità si troverà a 100 leghe dall'emisfero, una distanza compresa tra 400 e 700 chilometri di altitudine. Sembra che Nostradamus si riferisca alla stazione orbitante internazionale ISS Alpha, che compie un'orbita attorno al nostro pianeta all'altitudine di circa 400 chilometri. Se una piccola parte dell'umanità dovesse essere portata in salvo sulla stazione Alpha, non avrebbe più senso parlare di leggi e politica, com'è scritto nella parte finale della quartina.

[1]: Potrebbe anche essere l'abbreviazione del francese "septembre".

[2]: Potrebbe anche significare "lontano dalla costa" o "proveniente da terra"; è tuttavia più probabile che si tratti di un anagramma di qualche nome; è invece improbabile che si riferisca ad una persona in particolare.

5. LE PROFEZIE DI GIORDANO BRUNO

Giordano Bruno, finito sul rogo il 17 Febbraio 1600, oltre alla sua visione filosofica del mondo, ci ha lasciato delle annotazioni che fanno riferimento al futuro dell'umanità.

l'uomo viaggerà nel cosmo e dal cosmo
apprenderà il giorno della sua fine
[...] proprio quando l'uomo si crederà padrone
del cosmo molte ricche città faranno la fine
di Sodoma e Gomorra
[...] un sole nero inghiottirà nello spazio il sole, la luna,
e tutti pianeti che ruotano intorno al sole.

Significative sono queste ultime due righe che, oltre ad attestare come Bruno avesse abbracciato la visione copernicana del mondo, confermano l'apparizione di un secondo sole, nero perché non luminoso, così come non è luminoso un pianeta al confronto di una stella. Il «sole nero» inghiottirà tutti i pianeti a causa del suo forte campo gravitazionale, dovuto ad una massa così consistente che influenzerà pesantemente persino il campo gravitazionale solare. L'umanità apprenderà dall'osservazione del cielo «il giorno della sua fine», nel momento in cui «viaggerà nel cosmo». Solo nel Novecento l'uomo ha iniziato a compiere viaggi nello spazio: è quindi certo che Bruno prevede che gli avvenimenti di cui parla si verificheranno in una data non precisata a partire dal XX secolo e non prima.

6. LE PROFEZIE DEL MONACO BASILIO

Il monaco Basilio fu un profeta russo vissuto all'epoca di Pietro I il

Grande. Nato a Mosca nel 1660, Basilio rinunciò a famiglia e carriera per rinchiudersi nel convento ortodosso di Kalnin. Era solito offrire pane e consolazione ai poveri e recarsi a pregare nella cattedrale del Beato Basilio, appena fuori il Cremlino. Durante queste “estasi divine” iniziò ad avere delle visioni del futuro, che scrisse in prosa. Alcune si sono già avverate.

Quando il Mille si aggiungerà al Mille, gli uomini voleranno
e le immagini di quello che succede a Mosca si potranno
vedere allo stesso tempo a Kiev e a Costantinopoli.

Basilio predisse anche l'incendio che nel 1737 distrusse parte di San Pietroburgo, la caduta degli Zar e l'avvento del comunismo in Russia. Basilio morì nel 1722, ma le sue profezie, dette di San Pietroburgo, sono tuttora oggetto d'indagine. Le sue profezie per gli ultimi anni del secondo millennio non sono certo confortanti.

Alla fine del Millennio un prato verde non lordato
dall'uomo e una pianta non avvelenata saranno una rarità [...] l'uomo sarà attorniato da cibo e da acque, ma morirà
di fame e di sete, perché l'erba che vedrà crescere e il frutto
che vedrà maturare saranno veleno, come pure l'aria che
respira.

Chiaro riferimento all'inquinamento e al degrado ambientale. In un'altra profezia fa riferimento a qualcosa di ancor più interessante.

Il Sole cambierà strada e la Luna si perderà fra i monti,
le stelle poveranno sulla Terra [...] Montagne invisibili passeranno nel cielo, e quando
una di queste si vedrà, mancherà il tempo della preghiera.
Sentirete allora il pianto di mille madri, perché

mille uomini saranno schiacciati dalla montagna.

Chiaro il riferimento allo slittamento dell'asse di rotazione terrestre, che comporterà il cambiamento della posizione di Sole e Luna sulla volta celeste e all'apparizione di una montagna nel cielo. Non possiamo affermare con sicurezza se si tratti di un asteroide, di un pianeta, o di qualcos'altro, ma, - ci dice Basilio - quando la grande montagna si vedrà, sarà tempo di pianti, non più di preghiere. E' quindi possibile supporre che l'apparizione della montagna sia strettamente legata alla catastrofe profetizzata da Basilio; che poi sia la montagna stessa la diretta responsabile dello spostamento dell'asse di rotazione della Terra, questo è certo, ma non è da escludere. Abbiamo ulteriori informazioni di quello che succederà in concomitanza con l'apparizione della montagna in un passo poco più avanti.

Arriverà un giorno nel quale troverete il Mar Nero sugli Urali e il Mar Caspio sulle alture del Volga, perché tutto verrà mutato [...] All'uomo verrà consegnata una Terra arata pronta per la semina, in cui sarebbe follia cercare Mosca, San Pietroburgo o Kiev [...] Dove un tempo regnava il ghiaccio ora brucerà il Sole, e gli agrumi più gustosi verranno raccolti sulla terra della Santa Madre Russia, mentre sulle coste settentrionali dell'Africa regnerà il ghiaccio.

Lo sconvolgimento sarà così colossale che porterà dei cambiamenti enormi nell'assetto climatico e geografico del nostro pianeta. Il mare prenderà il posto dei monti e le più grandi città verranno distrutte. Non ci è dato sapere quale sia la causa di tutto questo, ma se davvero vogliamo cercare una correlazione tra l'apparizione della montagna del passo precedente e tutto questo sconvolgimento, così come sembra volerci suggerire Basilio, dobbiamo escludere che il "colpevole" possa essere un semplice meteorite. Forse dobbiamo immaginare che Basilio

si riferisca ad un corpo celeste ben più grande, in grado di alterare in modo irreversibile il moto di rotazione del nostro pianeta.

7. LE PROFEZIE DI DON BOSCO

Don Giovanni Bosco, vissuto tra il 1815 e il 1888, ebbe grande fama di veggente a causa dei suoi numerosi sogni premonitori, venne santificato nel 1934. Tra le sue profezie, che vennero sempre confermate dai fatti, ricordiamo quella sulla fine della dinastia degli Asburgo e sulle date di morte di Vittorio Emanuele II e di Pio IX. Tuttavia, oltre a numerose profezie a carattere individuale, a Don Bosco vengono attribuite molteplici profezie di significato storico universale, che forniscono indicazioni molto precise, velate da un linguaggio fortemente simbolico. Secondo una profezia sul futuro dell'umanità, il «peccato avrà fine» quando apparirà «un sole così luminoso quale non fu mai». Non è detto che Don Bosco si riferisca ad un secondo sole, ma è evidente che la luminosità del "nuovo sole" è un attributo morale: sta ad indicare la purezza che il pianeta porta con sé. Don Bosco fornisce anche delle indicazioni temporali, dicendoci che «l'iride di pace» sarebbe apparsa sulla terra prima che «nel mese dei fiori», cioè maggio, la luna concluda un intero ciclo. Ciò significa che nello stesso mese devono esserci due pleniluni o due noviluni. Il prossimo evento di questo tipo avverrà nel maggio 2003, che conterà due noviluni, uno nel primo giorno del mese ed uno nel trentesimo. Sembra quindi che Don Bosco voglia fissare la data di apparizione del secondo sole prima del maggio 2003, data oltre la quale potrebbe non avere più senso formulare delle profezie.

8. GOODBYE NOVECENTO

Nel corso di questo secolo non ci sono mai stati riferimenti all'apparizione di un sole gemello molto palesi, fatta eccezione per i libri profetici di Zecharia Sitchin, qualche curiosa teoria di ufologi convinti, e una delle canzoni di maggior successo del 1999/2000: Goodbye Novecento, cantata da Antonello Venditti.

*[...] e dal destino che è scritto in cielo
l'Acquario rinascerà
e un sole gemello apparirà
Nettuno nel suo mare ci porterà [...]*

Non è certo il caso di mettere sullo stesso piano un Nostradamus e un cantante, seppur famoso e apprezzato come Antonello Venditti. Ma la coincidenza è strabiliante. Non denunceremo Venditti per plagio, se non altro perché i diritti sulle profezie di Nostradamus sarebbero scaduti da tempo, ma è lecito interrogarsi su quelle parole così cariche di significato ed esplicite che quasi non hanno bisogno di commento. Il testo della canzone fa riferimento sia all'apparizione del pianeta sia agli sconvolgimenti che potrebbe provocare sulla Terra. Si tratta solo di una coincidenza? Probabilmente le previsioni contenute in questa canzone sono state fatte su basi astrologiche e non astronomiche, ma il fatto rimane curioso e interessante.



L'ALBUM "GOODBYE NOVECENTO"

[8]

CONFERME SCIENTIFICHE

Sostenere una tesi semplicemente affidandosi alle profezie di grandi personaggi del passato non è sicuramente accettabile. Per questo motivo, mi sembra opportuno proporre una serie di prove scientifiche che confermano le teorie esposte nei capitoli precedenti.

Quando fu scoperto il Decimo Pianeta diversi studiosi fecero ricerche scientifiche per definire tutti i parametri dell'orbita, della dimensione e del percorso d'avvicinamento Decimo Pianeta. Molti abbandonarono le ricerche in breve tempo. Altri continuarono. Ho riportato in questa sezione tutto ciò che sappiamo, di sicuro e verificato scientificamente, sul Decimo Pianeta. Interessante l'ultima parte dedicata agli "avvistamenti" effettuati con i telescopi degli osservatori astronomici.

I. LA SCOPERTA DEL DECIMO PIANETA (o PLANET X)

Nessun astronomo si meraviglierebbe troppo se qualcuno dovesse annunciare di aver individuato il decimo pianeta del sistema solare. Fin dal 1930, quando venne scoperto Plutone, si è cercato un decimo corpo nel Sistema Solare che abbia una massa tale da giustificare le anomalie nelle orbite di Urano e Nettuno. Plutone, infatti, a causa delle sue ridotte dimensioni, non potrebbe essere in grado, da solo, di influenzare due pianeti delle dimensioni di Urano e Nettuno in questo modo. Il problema nell'individuare il decimo pianeta deriverebbe dal suo lentissimo moto attorno al Sole e dalla sua scarsa luminosità. Le ricerche nella fascia di Kuiper ai margini del sistema tuttavia continuano, ed è recente la notizia della scoperta di un pianeta, denominato Varuna, dalle dimensioni inferiori a quelle di Plutone; non è quindi da escludere che vengano scoperti altri pianeti di dimensioni anche maggiori. Personalmente, tuttavia,

ritengo che in realtà il Planet X sia già stato scoperto ed “avvistato”, sebbene la sua presenza venga tenuta (parzialmente) nascosta. Nella sezione documenti ho riportato i due annunci delle scoperte di un non meglio identificato “corpo celeste piuttosto massivo al di là dei 9 pianeti conosciuti” da parte di due gruppi di ricercatori statunitensi. Non solo: da un’enciclopedia scientifica del 1987 ho scoperto che la presenza di un decimo pianeta e di una seconda stella nel nostro sistema solare venne considerata così certa che le sonde Pioneer 10 e 11 avrebbero dovuto sfruttare gli influssi gravitazionali del Planet X e di Nemesis (la stella gemella del nostro Sole) per essere scaraventati al di fuori del sistema solare. Le missioni iniziarono nel 1983, proprio nell’anno in cui il telescopio a infrarossi IRAS individuò la presenza di un corpo molto massivo nel nostro sistema solare. Il Pioneer 10 fu la prima sonda artificiale ad uscire dai confini del sistema solare e vaga tuttora nello spazio; recentemente ha dato segni di vita sebbene si credesse che fosse ormai impossibile rintracciarla.

2. LA NECESSITA’ DI UN DECIMO PIANETA

Fin dal XIX secolo, si è cercato un pianeta che potesse giustificare le anomalie delle orbite di Urano e Nettuno. Tra XIX e XX secolo due astronomi svolsero due ricerche separate e, compiendo studi sulle orbite di Urano e Nettuno, arrivarono a ipotizzare la presenza di un nono pianeta nel Sistema Solare. Uno dei due astronomi, Percival Lowell (al quale è stato intitolato un osservatorio) ipotizzò che il pianeta dovesse avere una massa di 6,6 volte quella terrestre, essere distante 43,1 unità dal Sole con un periodo di rivoluzione di 282 anni terrestri, un’eccentricità di 0,20 e un’inclinazione di 10° sul piano dell’eclittica. William Pickering, l’altro astronomo, ipotizzò invece un pianeta più piccolo, circa 2 volte la Terra, distante 55,1 unità astronomiche dal Sole, con un periodo di rivoluzione

di 409 anni, un’eccentricità di 0,31 e un’inclinazione di 15° sull’eclittica. Nel 1930 Clyde Tombaugh scoprì Plutone e smentì entrambi: Plutone è a 39,4 U.A. dal Sole, ha una massa inferiore al 70% di quella terrestre, un periodo di rivoluzione di 248 anni; la sua orbita ha un’eccentricità di 0,25 ed è inclinata di 17° sull’eclittica. Ma, se Plutone non può avere caratteristiche tali da perturbare le orbite di Urano e Nettuno, chi può averle? È forse un pianeta non ancora scoperto il responsabile di tali anomalie? Il fatto che qualche altra fonte di forza di gravità influenzi i pianeti più esterni del sistema è confermato anche dalla cosiddetta “legge di Bode-Titius”. Questa legge è una relazione empirica che esprime le distanze dei pianeti dal Sole in termini di una sequenza numerica semplice. Tale sequenza pone la distanza Terra-Sole pari a 10, ed è la seguente:

4 - 7 - 10 - 16 - 28 - 52 - 100 - 196 - 388 - 772

La sequenza si ottiene dalla sequenza semplice 0 - 3 - 6 - 12 - 24... generata partendo dal 3 e raddoppiando ogni numero successivamente ottenuto. Aggiungendo poi 4 ad ogni numero di questa sequenza semplice, a partire dallo 0, si ottiene la sequenza che esprime le distanze dei Pianeti dal Sole. Per permettervi di verificare quanto scritto riporto qui di seguito le distanze dei pianeti dal Sole in unità astronomiche

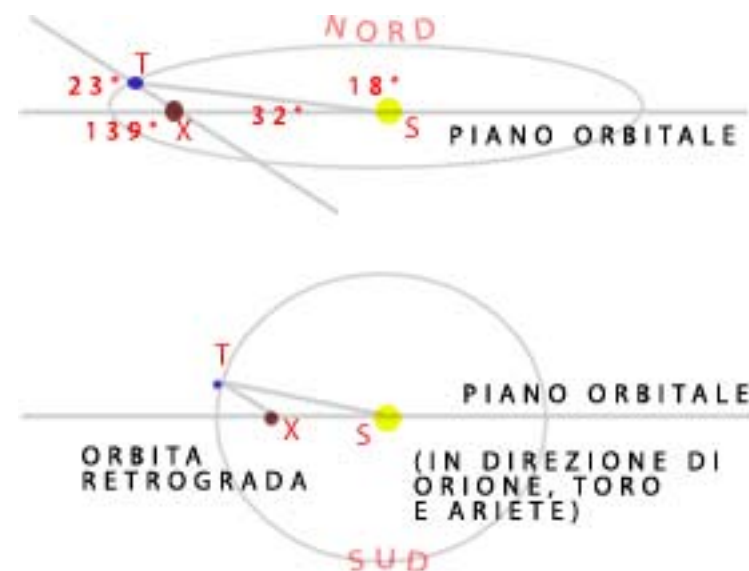
Mercurio = 0,4 U.A.
 Venere = 0,7 U.A.
 Terra = 1 U.A.
 Marte = 1,5 U.A.
 Fascia degli Asteroidi = 2,8 U.A.
 Giove = 5,2 U.A.
 Saturno = 9,5 U.A.
 Urano = 19,2 U.A.
 Nettuno = 30,0 U.A.
 Plutone = 39,4 U.A.

Ebbene, fino ad Urano la legge di Bode viene rispettata con buona approssimazione, poi improvvisamente non funziona più con Nettuno, né tantomeno con Plutone. Occorre dire che recenti scoperte di sistemi planetari extra-solari hanno risvegliato l'interesse nei confronti di questa legge empirica, in quanto sembra che questa possa funzionare anche nel caso di stelle diverse dal nostro Sole. Sembrerebbe quindi confermata la validità di questa legge che farebbe pensare all'esistenza di una legge naturale sulla formazione dei pianeti. Eppure nel nostro Sistema Solare c'è qualcosa che non abbiamo calcolato. Qualche presenza estranea che altera i valori orbitali dei due pianeti più esterni finora scoperti: Nettuno e Plutone.

3. RICERCHE SULL'ORBITA

Le diverse ricerche sulla possibile orbita del Planet X hanno rivelato che questo pianeta non ruota attorno al nostro Sole e impiega la maggior parte del suo periodo di rivoluzione all'esterno del Sistema Solare. Ma, se non orbita attorno al nostro Sole, è un pianeta che viaggia libero nell'Universo o ruota attorno a qualche altra stella? Dal momento che la sua orbita ha la caratteristica di essere regolare, infatti il Planet X entra nel nostro Sistema Solare con eccezionale puntualità ogni 3.657 anni circa, non si può parlare di pianeta-libero. Per spiegare come tutto questo possa avvenire bisogna riportare in vita una teoria, che trovò diversi sostenitori tra gli anni '70 e '80, secondo la quale il nostro Sistema Solare non è costituito solo dal Sole e dai 9 pianeti che ruotano attorno ad esso, ma è in realtà un Sistema Stellare Binario, costituito cioè, da due stelle. La seconda stella si sarebbe formata poco dopo il Sole, dal quale si sarebbe successivamente allontanata; in seguito, la stella, di dimensioni comparabili a quelle solari, si sarebbe raffreddata ed avrebbe assunto

l'aspetto di una Stella Nana, difficilmente individuabile dall'uomo perché non emette luce né radiazioni rilevabili. Questa stella venne chiamata dai primi ricercatori "Nemesis" e venne posta alla distanza compresa tra 1 e 3 anni luce dal nostro sole, molto più vicina di qualsiasi altra stella conosciuta (la più vicina, Proxima Centauri è a 4,25 anni luce). Planet X ruoterebbe proprio attorno a questo sistema binario, il cui secondo fuoco (Nemesis) è posto a circa 740 UA dal sole, 18,74 volte la distanza Plutone-Sole. Il Planet X passerebbe la maggior parte del suo tempo orbitale all'esterno del nostro Sistema Solare, all'interno del quale passerebbe soltanto 3 mesi, durante i quali ci sarebbe un sensibile aumento della velocità di rivoluzione. Nel momento di intersecare il piano orbitale terrestre, il Planet X formerà un triangolo con la Terra e con il Sole. Il triangolo avrà angoli di 139° nella posizione del Planet X, 23° nella posizione della Terra e 18° nella posizione del Sole. L'angolo di



L'ANGOLO DI ENTRATA DEL PLANET X NEL SISTEMA SOLARE

entrata nel piano orbitale sarà di 32° . Tutta questa teoria potrebbe sembrare astrusa ma in realtà non dovrebbe meravigliare troppo. Da recenti studi si è scoperto che sono molto comuni i sistemi solari binari, che addirittura nel cosmo sarebbero la normalità, a discapito dei sistemi di stelle singole, molto più rari. Se osservassimo il Planet X dalla nostra Terra, il suo moto apparente sarebbe retrogrado. La porzione del cielo occupata dal Planet X in questi anni è quella interessata dalla costellazione di Orione. Per chi volesse individuare il Planet X da un osservatorio astronomico fornisco qui di seguito le coordinate di Ascensione Retta e Declinazione più aggiornate:

AR 4h 45' 20" Dec $12^\circ 14' 01.2''$, 21 Febbraio, 2002

AR 4h 45' 39" Dec $12^\circ 13' 99.3''$, 10 Febbraio, 2002

AR 4h 45' 41" Dec $12^\circ 14' 09.1''$, 3 Febbraio, 2002

AR 4h 45' 51" Dec $12^\circ 14' 77.3''$, 27 Gennaio, 2002

Nella pagine seguenti troverete uno schema per individuare il Decimo Pianeta nella volta celeste ad occhio nudo.

4. EFFETTI SUL PIANETA TERRA

L'avvicinamento progressivo del Planet X al suo punto di Perigeo comporta diversi sconvolgimenti sul nostro pianeta. Gli effetti magnetici influiscono sul nucleo ferroso del nostro pianeta che rilascia quantità enormi di energia. I risultati sono un sensibile incremento dei terremoti profondi e dei terremoti superficiali, aumentati, questi ultimi, del 700% nel 2001 rispetto al 1971. Non solo, la temperatura del fondo degli

oceani si è alzata sensibilmente a partire dal 1997, e l'inverno 2000/2001 verrà ricordato come il più caldo di tutti i tempi. Come se tutto ciò non bastasse le rilevazioni della marina militare statunitense riguardanti le fasi lunari e la misurazione esatta del periodo di rotazione terrestre hanno evidenziato delle discrepanze con le precedenti previsioni a partire dal 1995; se dovessimo utilizzare le tabelle fornite prima di quegli anni per verificare la durata delle fasi lunari e la durata del giorno troveremmo che la terra ha iniziato a rallentare il proprio moto di rotazione in vista dell'incontro con il Planet X nel 2003, quando addirittura si fermerà per 3 giorni.

5. AVVISTAMENTI DEL DECIMO PIANETA

L'utilizzo dei telescopi degli osservatori astronomici gestiti da enti privati è fuori del controllo dei governi; per questo è stato possibile ad alcuni astronomi europei e statunitensi verificare la presenza di un corpo sconosciuto nella volta celeste. Il primo avvistamento di cui abbiamo conoscenza è stato effettuato il 7 Febbraio 2001 dall'osservatorio astronomico di Neuchatel in Svizzera; l'oggetto si presentava come un'ombra di colore rossastro ed aveva coordinate di Ascensione Retta 5h 16' 78" e di Declinazione $16^\circ 57' 94''$. Il 1° Aprile, dall'osservatorio astronomico di Lowell in Arizona, Stati Uniti, è stato individuato un oggetto non identificato con coordinate di Ascensione Retta 5h 15' 25" e di Declinazione $16^\circ 53' 03''$. A causa della grande distanza, l'osservatore non è stato in grado di distinguere il colore dell'oggetto che appariva come una macchia diffusa di colore chiaro. Circa 2 settimane più tardi, dal Gordon Macmillan Southam Observatory venne individuato un oggetto circondato da un'ombra rossa dalle coordinate corrispondenti a quelle previste nella tabella di avvicinamento del decimo pianeta (approssimativamente A.R. 5h 13' 84" e Dec. $16^\circ 41' 97''$). La ricerca del decimo pianeta sta

continuando negli osservatori di tutto il mondo in modo non ufficiale; la NASA sta invece effettuando degli studi sistematici sulla traiettoria che il decimo pianeta traccia sulla volta celeste grazie a degli strumenti estremamente più accurati e più validi di quelli nelle mani degli astronomi autonomi. Nel corso del 2002 inoltrato, al più nel primo mese del 2003, è previsto che il decimo pianeta sarà visibile anche ad occhio nudo.



LA ROTTA DI AVVICINAMENTO OSSERVABILE DALLA TERRA

6. LA PRIMA FOTOGRAFIA

Il 5 gennaio 2002 è stata scattata la prima fotografia del Decimo Pianeta del Sistema Solare. Un'astronoma è riuscita ad individuare la porzione di cielo nel quale si trova il Decimo Pianeta e, dopo averlo fotografato, rielaborando al computer la fotografia, è riuscita ad amplificare la luce che il pianeta riflette e a dimostrare che lassù nel cielo, c'è qualcosa che anni fa non c'era. La foto è stata pubblicata sul sito di un gruppo di ricerca sul Decimo Pianeta (zetatalk.com) che ha deciso di renderla pubblica. Pochi giorni dopo, il 19 gennaio, dall'osservatorio francese di Haute-Provence (in Provenza, appunto) sono state scattate delle foto che rivelano la presenza di un corpo celeste non identificato all'interno di un campo visivo di 5' x 5' centrato alle coordinate di Ascensione Retta 4h 27m 22s e Declinazione 12h 8m 20s (vedi appendice > link delle conferme scientifiche > z'; a''; b''; c''; d''). Inoltre, paragonando la fotografia del 5 Gennaio con quest'ultima del 19 gennaio, si può notare che il corpo non identificato si è mosso di 2'' di Declinazione, mantenendo pressoché inalterata l'Ascensione Retta. Non credo sia necessario commentare questi eventi eccezionali, mi limito ad invitare chiunque sia interessato a visitare i siti che ho indicato in appendice dove potranno essere trovate tutte le fotografie.

[ζ]

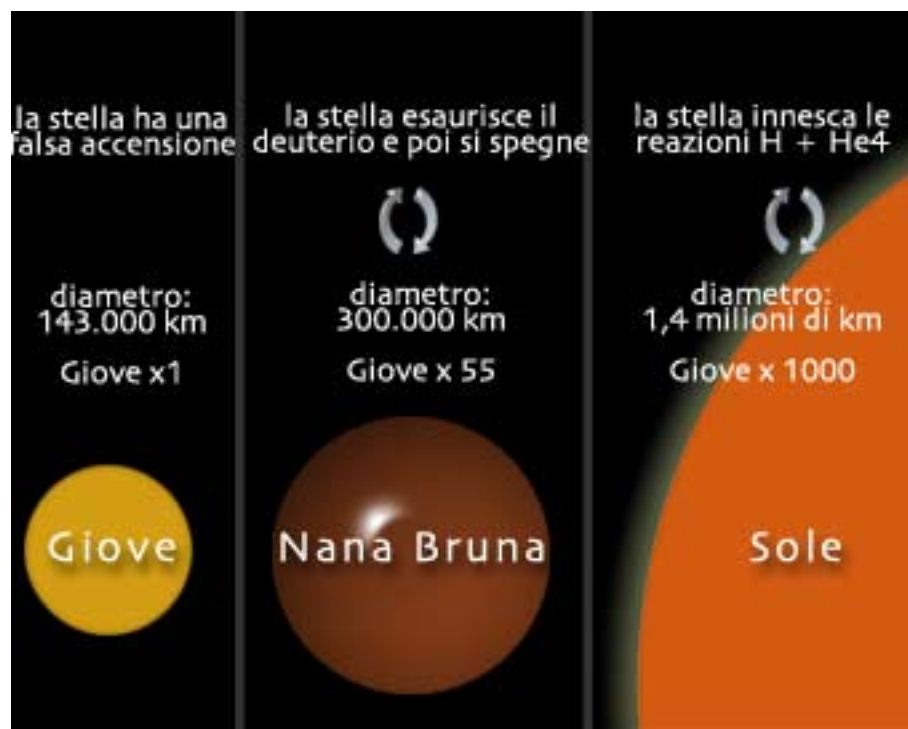
I PARERI DEGLI ESPERTI

Abbiamo chiesto ad alcuni astronomi italiani cosa pensassero della possibilità dell'esistenza del Decimo Pianeta. Le risposte non smentiscono (e forse addirittura confermano) pienamente le teorie esposte nei capitoli precedenti.

Abbiamo chiesto ad astronomi esperti il loro parere sull'esistenza o meno di un decimo pianeta nel sistema solare. Sono tre le ipotesi più interessanti che ci sono arrivate, gli autori ci hanno chiesto di rimanere anonimi e pertanto rispettiamo la loro decisione. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno risposto.

I. PRIMA IPOTESI

Tra gli scienziati è sorta una grossa disputa. Potrebbe essere un pianeta con una massa compresa tra 1 e 10 volte quella di Giove e che orbita attorno al Sole ad una distanza di 5.000 miliardi di chilometri. Alcuni altri (Murray ad esempio) pensano che proprio per questo motivo potrebbe non essersi formato con il resto del sistema solare, ma potrebbe essere stato catturato in seguito per effetto dell'enorme campo gravitazionale del sistema solare stesso, dopo aver girovagato nella galassia. E' stata avanzata anche un'altra ipotesi: questo misterioso oggetto potrebbe essere una nana bruna, cioè una stella che, a causa delle sue ridotte dimensioni e massa, non è stata in grado di raggiungere quelle temperature (15 milioni di Kelvin) che permettono l'innesco delle reazioni nucleari che trasformano l'H in He. Withmire sostiene quest'ipotesi aggiungendo anche che, quando il sistema solare si è formato, c'erano due stelle: il Sole e una gemella più piccola, che si sarebbe in seguito allontanata e raffreddata. Purtroppo, è ancora tutto ipotetico, perché quest'oggetto



IL PLANET X POTREBBE ESSERE UNA NANA BRUNA

é troppo lontano e troppo poco luminoso per essere visto con i normali telescopi. Se fosse possibile vedere qualcosa, i telescopi a raggi infrarossi sarebbero forse in grado di captare il suo spettro elettromagnetico. Si crede, in ogni caso, che esista, perché sono state riscontrate perturbazioni e anomalie nelle orbite di numerose comete che nascono nella nube di Oort; una cosa simile accade solo se un corpo, con una massa di circa il doppio di quella di Giove, si trova nelle vicinanze. Molti quindi preferiscono chiamare quest'oggetto "pianeta" perché, come dice Mur-

ray, "qualcosa che ruota attorno al sole è un pianeta, a meno che non brilli". Se è vero quanto è stato finora detto, dovrebbe trovarsi oltre Plutone e dovrebbe impiegare circa 465 anni per compiere la sua orbita attorno al sole.

2. SECONDA IPOTESI

Ci sono 3 possibilità:

1. Pianeta posto tra il Sole e la Terra: il decimo pianeta sarebbe già stato scoperto dagli antichi.
2. Pianeta posto tra la Terra e Plutone: i pianeti sono stati individuati tramite calcoli matematici e di conseguenza non è possibile che fra la Terra e Plutone esista un pianeta non ancora scoperto.
3. Pianeta dopo Plutone: effettivamente da recenti calcoli matematici è stato constatato che l'orbita di Plutone è influenzata da un altro corpo celeste che non è Nettuno né Urano. Sono ancora in fase di sviluppo tali ricerche, e quindi non si può affermare con certezza se esista, o non esista, un altro pianeta.

3. TERZA IPOTESI

La questione del decimo pianeta del nostro sistema va avanti da una cinquantina d'anni ormai, e ci sono state diverse tesi e proposte, alcune sensate, altre... alquanto bizzarre o decisamente improbabili. Purtroppo, se cerchi su internet, trovi quasi esclusivamente siti di ufologi convinti e cose simili. Diciamo una cosa. I pianeti veri e propri, tutt'ora accertati,

sono otto: Mercurio, Venere, la nostra Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Tra Marte e Giove esiste una zona strapiena di massi e planetoidi di dimensioni variabili, detti asteroidi; la cosa si ripete oltre Nettuno, con la fascia dei plutini, da poco scoperta, e di cui Plutone fa parte (fonte del nome assegnato alla fascia). Purtroppo si tratta di oggetti piccoli e lontani, difficilmente osservabili da terra... e il telescopio spaziale ha altro da fare, per indagare su galassie lontane. Oltre questa zona, inizia la fascia di Kuiper (in effetti si presuppone che i plutini siano i membri più interni di questa fascia), contenente molti altri asteroidi ghiacciati... e su di essa si concentrano gli sforzi per cercare un eventuale decimo (nono, se declassiamo Plutone a semplice asteroide) pianeta. A tutt'oggi, lo studio delle orbite dei pianeti esterni, ha portato a formulare l'ipotesi che il decimo ospite del sistema solare non sia un pianeta, bensì una stella di massa molto piccola, la quale ha innescato deboli reazioni termonucleari e si è esaurita in fretta - una stella nana bruna - e che quindi non è più molto luminosa, emettendo solo nella banda infrarossa. La sua massa dovrebbe essere molto più grande di quella di Giove (che, ricordo, da solo fa il 70% della massa dei pianeti conosciuti!).

[η]

CONCLUSIONI

Per concludere questo breve approfondimento ho deciso di formulare delle conclusioni-deduzioni personali. Ho ordinato le mie conclusioni in 6 punti.

Le mie conclusioni personali si basano sulle ricerche che ho svolto su internet ed apprendendo ulteriori notizie su quotidiani, riviste e libri. Non considero troppo azzardate certe previsioni, tuttavia solo il tempo potrà dire quanto é vero di quello che vi apprestate a leggere.

I. MOTO DEL PIANETA

Il Decimo Pianeta dovrebbe essere visibile ad occhio nudo a partire, di notte, a partire dal 2002. Dal Gennaio 2003 sarà invece possibile osservare il decimo pianeta nella porzione di cielo occupata dal Sole, e quindi di giorno. Il pianeta raggiungerà il suo punto di Perigeo nella primavera-estate del 2003, quando si troverà a circa 1 UA di distanza dal nostro pianeta. Secondo gli ultimi calcoli il Planet X raggiungerà il Perigeo tra Maggio e Giugno 2003, in quel periodo il moto di rotazione della terra si arresterà per circa 3 giorni e i poli magnetici slitteranno di 90°. Non é escluso che, nell'avvicinarsi al Sole, il Decimo Pianeta subisca delle modifica alla sua orbita. Ciò significherebbe il ritardo della data di Perigeo prevista, che potrebbe variare anche di diversi mesi.

2. EFFETTI DELL'AVVICINAMENTO

Nel suo lento avvicinamento alla Terra, il Decimo Pianeta porterà grandi cambiamenti a livello climatico, la temperatura degli oceani s'innalzerà notevolmente, aumenterà il numero di alluvioni e di terremoti. Molti prodotti agricoli inizieranno a scarseggiare, periodi di siccità si alterneranno a piogge intense, freddo gelido a caldo afoso. Il moto di rotazione della Terra ha già iniziato a rallentare impercettibilmente. A tal proposito, un'equipe di ricercatori ha pubblicato dei risultati che dimostrano come le giornate stiano effettivamente diventando più lunghe* (appendice > link vari > h"). Quando sarà molto vicino alla Terra, il Decimo Pianeta provocherà grandissimi sconvolgimenti: maremoti e terremoti saranno all'ordine del giorno, enormi quantità di energia verranno liberate con eruzioni vulcaniche, l'acqua dei fiumi non sarà più potabile per la radioattività e tutti i prodotti agricoli non saranno più commestibili per lo stesso motivo. Sarà inoltre impossibile la comunicazione con apparati elettronici, funzioneranno solo apparecchi che funzionano con onde radio. Gran parte della superficie terrestre diverrà inabitabile nel giro di qualche settimana e tale rimarrà per un periodo piuttosto lungo. Lo slittamento dei poli magnetici porterà con sé la parte superficiale della crosta terrestre e causa dello spostamento delle placche tettoniche alcune zone oceaniche diverranno immensi continenti e molte zone terrestri sprofonderanno.

** notizia trasmessa anche su telegiornali nazionali (TG3 e TGI)*

3. ARMAGEDDON

La NASA è al corrente della possibilità che il Decimo Pianeta si avvicini molto alla Terra ma non è ancora in grado di stabilire le reali dimensioni del pianeta che dovrebbe superare di almeno 4 volte le dimensioni della

nostra terra ed avere un campo elettromagnetico paragonabile a quello di Giove. Date le dimensioni è probabile che nel passaggio attraverso la fascia degli asteroidi tra Marte e Giove il pianeta catturi asteroidi e successivamente investa il nostro pianeta con una pioggia di meteoriti. Proprio per questo gli scienziati della NASA stanno mettendo a punto dei sistemi per deviare la traiettoria di oggetti stellari molto grandi in rotta di collisione con la Terra. Nell'Aprile 2001 sono iniziati i test dei propulsori per le testate nucleari Titan 2, sono già in fase di test dei nuovi propulsori denominati Delta IV, di recente costruzione. Il detonatore che dovrebbe essere usato per colpire gli asteroidi continuerà ad essere testato su corpi celesti di piccole dimensioni: la sua particolarità consiste nel posizionare il detonatore in un punto interno e non sulla superficie dell'asteroide. Per fronteggiare i costi delle operazioni sono stati cancellati molti progetti minori e tutti i progetti posteriori al 2003. Di recente inoltre, l'amministrazione Bush ha deciso di finanziare i progetti della Nasa nel 2002 per 14,8 miliardi di Dollari, 508 milioni in più rispetto all'anno precedente e 282 milioni più di quanto previsto dallo stesso presidente Bush pochi mesi fa.

4. SI SALVI CHI PUO'

La NASA, non molto tempo dopo l'apparizione del pianeta nei nostri cieli passerà al piano di salvataggio: farà in modo di trasferire quanta più gente possibile a bordo della ISS (stazione spaziale internazionale) Alpha, che verrà completata a tempo di record proprio nel 2003, come è stato deciso recentemente dal presidente Bush. Il numero massimo di "posti" disponibile sarà ampliato enormemente da dispositivi aggiuntivi gonfiabili denominati "TransHab" che vengono testati fin dal 1997. Coloro che potranno alloggiare sulla stazione Alpha verranno scelti per caratteristiche fisiche e per meriti intellettuali, non è escluso che venga riservato

qualche posto ai capi di stato dei paesi più impegnati nella costruzione della stazione Alpha, Russia e Stati Uniti in testa. I “fortunati” verranno portati sulla stazione Alpha solo all’ultimo momento con degli space shuttle particolari adattati allo scopo integrati da space shuttle totalmente nuovi. Si stanno progettando altri sistemi per colonizzare lo spazio tra la Terra e la Luna per portare nello spazio un numero consistente di persone (oltre 10.000) ma la ricerca è ancora in corso in diverse università americane (tra cui Princeton) e non sappiamo nulla dello stato di avanzamento del progetto. Molte nazioni si opporranno alle scelte che verranno fatte per mettere in salvo una fascia rappresentativa dell’umanità e quelle che stanno già adesso portando avanti



LA STAZIONE ORBITANTE ALPHA

progetti spaziali autonomi tenteranno con ogni mezzo di boicottare i lanci dalle basi Statunitensi della NASA che però sta approntando in

collaborazione con l’USAF un sistema di difesa adeguato. Il piano di “evacuazione” probabilmente non sta funzionando a dovere o forse si è rivelato inadatto a permettere la sopravvivenza ad un numero adeguato di persone, fatto sta che le autorità governative americane stanno riorganizzando i bunker costruiti durante la guerra fredda nell’eventualità di un attacco nucleare dei russi. Tali bunker sono sparsi per tutto il territorio americano, non credo sia un caso che il Ministero della Difesa americano stia verificando l’agibilità di tali bunker proprio in questo periodo*: questi bunker potranno garantire un’autonomia agli abitanti di gran lunga superiore a quella prevista per coloro che si troveranno sulla stazione Alpha. E’ quindi probabile che la stazione Alpha divenga un centro di monitoraggio e studio nel momento dei cataclismi piuttosto che un disperato approdo per pochi fortunati. Altri gruppi autonomi di persone (Zetatalk) si stanno preparando al passaggio approntando bunker di emergenza in luoghi ritenuti sicuri al momento dello sconvolgimento.

5. SIGNORE E SIGNORI, SILENZIO

I vertici militari e governativi di tutti gli stati della NATO sono già al corrente della situazione in modo da poter fornire un adeguato supporto al piano di difesa preparato dagli Stati Uniti. Russia e Australia collaboreranno con gli Stati Uniti con mezzi tecnici ed economici. La maggior parte della popolazione mondiale apprenderà la notizia della presenza del Decimo Pianeta e del suo avvicinamento alla Terra solo quando i mass media inizieranno a parlarne. Le istituzioni, per non diffondere panico che creerebbe solo confusione e rallenterebbe tutti i piani di difesa e salvataggio, faranno di tutto perché non trapelino informazioni finché sarà possibile. Probabilmente quando non si potrà più nascondere nulla saranno gli stessi capi di stato a fare annunci pubblici alla popolazione.

* queste notizie sono state apprese da telegiornali nazionali (in particolare TG2 e TG5)

[θ]

APPENDICE

Ho realizzato questa sezione per quanti vogliano verificare la validità della mia ricerca attraverso l'analisi delle fonti di cui mi sono servito.

Per completezza ho riportato in questa sezione le fonti di cui mi sono servito per realizzare questa ricerca: soprattutto siti internet e libri. L'ultima parte è dedicata alle informazioni per reperire materiale inerente al planet X su quotidiani e riviste, italiani e stranieri. Buona ricerca.

I. RIFERIMENTI A PAGINE WEB

Link ai documenti

- a. <http://www.msnbc.com/news/320182.asp?cp1=1>
- b. <http://astroemagazine.astrofili.org/num4/pianeta.htm>
- c. http://www2.eridu.co.uk/eridu/Author/Mysteries_of_the_World/Planet_X/Planet_x.html
- d. <http://www.apollonius.net/nibiru.html>
- e. <http://www.ucslouisiana.edu/~jjm9638/matese.html>
- f. <http://www.zetatalk.com/theword/tworx421.htm>

Link sulle notizie storiche e profezie

- g. <http://www.uspsionics.com/Numbers/Whopyth.html>
- h. <http://www.crawford2000.co.uk/nibiru.htm>

- i. <http://www.tuvpo.com/gam/x.html>
- j. <http://www.crystalinks.com/nibiru.html>
- k. http://phyun5.ucr.edu/~wudka/Physics7/Notes_www/node32.html
- l. <http://www.stargate.sm/atlantide/lastoria/01.shtml>

Link sulle conferme scientifiche

- m. http://space.com/scienceastronomy/astronomy/aas_browndwarfs_010607.html
- n. http://www.space.com/scienceastronomy/solarsystem/nemesis_010320-1.html
- o. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03m.htm>
- p. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03a.htm>
- q. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03y.htm>
- r. <http://www.eso.org/outreach/press-rel/pr-2001/phot-27b-01-preview.jpg>
- s. http://www.jpl.nasa.gov/ice_fire/v1bodesr.htm
- t. <http://www.eso.org/outreach/press-rel/pr-2001/phot-27-01.html#note3>
- u. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/sight001.htm>
- v. <http://www.zetatalk.com/science/s100.htm>
- w. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03h.htm>
- x. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03e.htm>
- y. http://www.planetx.com/about/solar_system.page
- z. <http://www.zetatalk.com/science/s31.htm>
- a'. <http://www.zetatalk.com/theword/tworx372.htm>
- b'. http://spaceprojects.arc.nasa.gov/Space_Projects/pioneer/PNStat.html
- c'. <http://www.zetatalk.com/theword/tworx057.htm>
- d'. <http://www.zetatalk.com/poleshft/p127.htm>
- f'. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/sight007.htm>
- g'. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/sight008.htm>
- h'. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/sight006.htm>
- i'. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/sight003.htm>

Link sulle conclusioni

- j'. <http://www.spacedaily.com/news/010123145027.tvdnxi3.html>
- k'. <http://www.spacedaily.com/news/greenhouse-011.html>
- l'. <http://www.spacedaily.com/news/earth-01d.html>
- m'. <http://spaceflightnow.com/titan/g9/status.html>
- n'. <http://www.spacedaily.com/news/delta4-01a.html>
- o'. <http://www.spacedaily.com/news/milspace-01c.html>
- p'. <http://members.tripod.it/%7EOrionop/16122000a.htm>
- q'. <http://www.spacedaily.com/news/spacehab-01a.html>
- r'. <http://www.spacedaily.com/news/rlv-01.html>
- s'. <http://www.universetoday.com/html/special/transhab.html>
- t'. <http://members.tripod.it/%7EOrionop/05112000a.htm>
- u'. http://space.com/scienceastronomy/solarsystem/comet_nasa_010117_wg.html
- v'. http://www.space.com/scienceastronomy/planetearth/mass_drivers_010510.html
- w'. <http://www.timesofindia.com/today/02amrc14.htm>
- x'. http://www.space.com/spacenews/nasa_110801.html
- y'. <http://www.zetatalk.com/theword/tword03m.htm>
- z'. <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/haute003.htm>
- a". <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/haute004.htm>
- b". <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/haute005.htm>
- c". <http://www.zetatalk.com/usenet/use90446.htm>
- d". <http://www.zetatalk.com/teams/rogue/haute002.htm>
- e". <http://www.zetatalk.com/usenet/use90379.htm>

Link vari

- y'. <http://www.ufomind.com/ufo/updates/2000/mar/m22-013.shtml>
- z'. <http://dencity.com/anand-s/nibiru.html>
- a". <http://users.lycaeum.org/~martins/nibiru.html>
- b". <http://nibiruan.homepage.com/nibiru2.htm>

c". <http://www.christinelavin.com/planetx.html>
 d". <http://nibiruan.homepage.com/profecia.htm>
 f". <http://www.mars-earth.com/sitchin.htm>
 g". <http://www.crystalinks.com/nibiru.html>
 h". http://www.worldwideimage.com/tragicnews/planet_x.html
 i". <http://dsc.discovery.com/news/briefs/20010702/kuiper.html>
 j". http://www.jpl.nasa.gov/ice_fire/vol1-4.htm
 k". http://www.jpl.nasa.gov/ice_fire/vol1a.htm
 l". <http://www.cyberspaceorbit.com/text/000txt64x.htm>
 m". <http://www.crawford2000.co.uk/mark1.htm>
 n". <http://guide.supereva.it/ufologia/interventi/2001/01/26679.shtml>
 o". http://utenti.tripod.it/unita_di_misura/calendario.htm
 p". <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/7477/eb173.html>
 q". <http://www.zetatalk.com/thub.htm>
 r". <http://www.rense.com/ufo5/nib2000.htm>
 s". <http://seds.lpl.arizona.edu/billa/tnp/hypo.html#nemesi>
 t". <http://www2.aae.uiuc.edu/~mjmorgan/nemesi.html>
 u". <http://www.spacedaily.com/news/exoplanet-01b.html>
 v". <http://sunearth.gsfc.nasa.gov/eclipse/SEcat/SEbrief2.html>
 w". <http://abcnews.go.com/sections/science/DailyNews/planet991007.html>
 x". http://www.space.com/scienceastronomy/astronomy/outer_planets_991014.html
 y". <http://www.sciencenet.org.uk/database/Physics/SolarSystem/p00913a.html>
 z". <http://www.scifi.com/sfw/issue131/labnotes.html>
 a"". http://spider.ipac.caltech.edu/staff/tchester/iras/no_tenth_planet_yet.html
 b"". http://spider.ipac.caltech.edu/staff/tchester/iras/washington_post_mystery_object.html
 c"". <http://www.gsfc.nasa.gov/gsfeduc/fyeo/faq/tenth.htm>
 d"". <http://www.gsfc.nasa.gov/gsfeduc/fyeo/faq/faq.htm>
 e"". http://www.extraterrestre.it/tabloid/nuovascienza/decimo_pianeta.html
 f"". <http://www.prep2003.com/>
 g"". <http://www.prep2003.com/contd.htm>
 h"". <http://www.questprint.com/blindsided/>
 i"". http://news.bbc.co.uk/hi/english/sci/tech/newsid_1816000/1816860.stm

2. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Zecharia Sitchin, The Twelfth Planet - Planet X
 Reissue Edition, 1983, ISBN 038039362X
- Jelaila Starr, We are the Nibiruan - Return of the 12th planet
 Paperback 3rd Edition, 1999, ISBN 1893183181
- Franco Cuomo, Le Grandi Profezie
 Newton & Compton Editori, 1997, ISBN 8881837927
- Stefan Paulus, Nostradamus
 Sperling & Kupfer Editori, 1999, ISBN 8820025337
- Ettore Cheynet, Nostradamus
 Manuali del Mistero Edizioni, 1992, ISBN 8876693343
- V. M. Rabolu, Hercolubus o Pianeta Rosso
 Casa Editrice Còradi, 1999, ISBN 8890035501
- Robert Bauval e Adrian Gilbert, Il mistero di Orione
 Corbaccio Edizioni, n/d

3. ARTICOLI SUI GIORNALI ITALIANI

- Il mistero del Planet X e le profezie per il 2003
 Nexus n. 35, novembre-dicembre 2001

Una forza misteriosa attorno al Sole
Il Tempo, 8 ottobre 1999

Il pianeta invisibile catturato dopo 70 anni
La Stampa, 8 ottobre 1999

Un nuovo grande pianeta forse intorno al Sole
Corriere della Sera, 17 ottobre 1999

Forse il Sole ha catturato uno di questi vagabondi dello spazio
Focus n.87, gennaio 2000

Un altro pianeta intorno al Sole?
Il Giornale, 8 ottobre 1999

Washington Post, 31 dicembre 1983

Planet X - Is it really out there
Us News World Report, 10 settembre 1984

3'. ARTICOLI SUI GIORNALI STRANIERI

Search for the Tenth Planet
Astronomy Magazine, dicembre 1981

(titolo n/d)
New York Times, 19 giugno 1982

Does the Sun have a Dark Companion?
Newsweek, 28 giugno 1982

(titolo n/d)
New York Times, 30 gennaio 1983

Mystery heavenly body discovered

INDICE >>

INTRODUZIONE [α]

PAG. 11

DOCUMENTI [α']

ARTICOLO DI ROBERTO SOLARION - 1996: **PAG. 17**
ARTICOLO DI JOHN MURRAY - 7/10/1999: **PAG. 18**
ARTICOLO DI APPARSO SU MSNBC - 7/10/1999: **PAG. 19**
ARTICOLO DI ALAN ALFORD - 2000: **PAG. 21**
ARTICOLO DI SCIENCE NEWS - 7/4/2001: **PAG. 23**

CONFERME STORICHE [β]

MITOLOGIA MESOPOTAMICA: **PAG. 29**
L'ERUZIONE DI THERA: **PAG. 33**
GLI EGIZI: **PAG. 34**
IL SISTEMA PLANETARIO PITAGORICO: **PAG. 36**

LE PROFEZIE [γ]

LE PROFEZIE BIBLICHE: **PAG. 42**
LE APOCALISSI APOCRIFE: **PAG. 45**
LE PROFEZIE DI LEONARDO DA VINCI: **PAG. 46**
LE PROFEZIE DI NOSTRADAMUS: **PAG. 47**
LE PROFEZIE DI GIORDANO BRUNO: **PAG. 50**
LE PROFEZIE DEL MONACO BASILIO: **PAG. 51**
LE PROFEZIE DI DON BOSCO: **PAG. 53**
GOODBYE NOVECENTO: **PAG. 54**

CONFERME SCIENTIFICHE [δ]

SCOPERTA DEL DECIMO PIANETA: **PAG. 59**
LA NECESSITA' DI UN DECIMO PIANETA: **PAG. 60**
RICERCHE SULL'ORBITA: **PAG. 62**
EFFETTI SUL PIANETA TERRA: **PAG. 64**
AVVISTAMENTI DEL DECIMO PIANETA: **PAG. 65**
LA PRIMA FOTOGRAFIA: **PAG. 67**

I PARERI DEGLI ESPERTI [ε]

PRIMA IPOTESI: **PAG. 71**
SECONDA IPOTESI: **PAG. 73**
TERZA IPOTESI: **PAG. 73**

CONCLUSIONI [ζ]

MOTO DEL PIANETA: **PAG. 79**
EFFETTI DEL PIANETA: **PAG. 79**
ARMAGEDDON: **PAG. 80**
SI SALVI CHI PUO': **PAG. 81**
SIGNORE E SIGNORI, SILENZIO: **PAG. 83**

APPENDICE [η]

PAG. 87



IX edizione, marzo 2002